Giovedì 6 Ottobre 1927 - ANNO V

Conto Corrente con la Posta

Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L — N. 237

Direzione Amministrazione Udine Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 72

CRONACA PROVINCIALE

CRONACA DELLA CARNIA

Solenne cerimonia inaugurale dell'anno scolastico

Con solenne cerimonia, svolta ieri nel teatro De Marchi, si è inaugurato l'anno scolastico, presenti tutte le Autorità Cittadine.

Una folla di spettatori prima dell'ora fissata aveva invaso tutti i posti disponibili. Alle 10 fanno il loro ingresso al teatro le scuole elementari, le scuole medie e la scuola Professionale Carnica Albino Candoni, coi rispettivi vessilli, preceduti dalla piccola banda musicale dei Balilla. Sul palcoscenico prendono posto i vessilli tra cui la bandiera del Comune.

Nei palchi fra le autorità abbiamo notato: il Podestà cav. Lino De Marchi, il segretario particolare del Provveditore agli studi dott. Tanzarella, l'Ispettore scolastico cav. prof. Vincenzo Bianco, il direttore delle Scuole elementari sig. Matiz, il preside delle Scuole medie prof. Dal Santo, il Direttore della Scuola professionale prof. Zanini, il segretario politico del Fascio avv. Della Pietra, il presidente del Tribunale cav. Pampanini, il pretore avv. Cabrini, il vice podestà avv. cav. Quaglia, il centurione della Milizia ing. Conte, il capitano di Finanza sig. Perniciaro, il cav. Poma procuratore delle Imposte, il sig. Merlini procuratore del Registro, il capitano degli alpini sig. Zanier, il tenente aiutante maggiore sig. Tempini, il capitano Bendicioli comandante del Presidio militare di Tolmezzo, il commissario di P. S. dott. Battaglia... potremmo continuare.

Prima di iniziare i discorsi le scolaresche cantano l'inno fascista della scuola e la Banda dei Balilla suona Giovinezza. Tutti sono in piedi ed applaudono.

Quindi prende la parola il direttore delle scuole Elementari, sig. Angelo Matiz.

Discorso del direttore Matiz

L'oratore incomincia con lo spiegare essere la cerimonia voluta dal Governo Nazionale affinchè anche presso le famiglie vi sia la sensazione del nuovo valore che oggi ha la scuola la quale non è più la casa di ricovero d'un tempo, ma laboratorio, officina di menti e di cuori, di uomini e di cittadini.

Spiega inoltre i tre punti della riforma scolastica: insegnamento religioso, disegno spontaneo e canto: riforme che possono dar adito e lo hanno dato, a critiche.

«Benito Mussolini studiò, lottò, soffrì, volle ed impose una riforma, la più grande, la più efficace che uscì dal vulcano della sua mente: la riforma scolastica ideata da lui ed attuata da Giovanni Gentile. Per essa Cristo deve ritornare nel cuore del popolo attraverso la scuola»... «La religione nella scuola non è arido dottrinarismo, è canto dell'anima, propositi di bontà e di volere, aspirazione verso una meta soprannaturale, verso il Dio Creatore che si deve sentire perchè tutto intorno a noi ce lo prova».

E non ci curiamo di coloro i quali vedono in questa nuova corrente idealista della scuola, asservita, mutilata la libertà di pensiero. Un popolo che — infrante le catene di una schiavitù che gli aveva fatto balenare «il sol dell'avvenire» senza idealità di Patria e di Religione — un popolo che attende alla vita solo per la gretta speculazione del profitto che spetta al solo lavoro materiale senza una fede che lo illumini, lo elevi; è un popolo in decadenza e che precipita verso il servaggio!»

L'oratore dice poi che «La riforma vuole pure ingentilire l'animo del popolo italiano, non portarlo a creare nuove opere d'arte, no, vuole col canto e col disegno che i fanciulli imparino a godere il bello, a migliorare l'animo dinanzi alle bellezze del creato e dell'arte»... «E ciò assecondando la naturale disposizione dei bambini, perchè essi ancor prima di venire alla scuola cantano, recitano e disegnano, o come volete, scarabocchiano alla loro maniera». Inoltre, l'oratore chiede: «Ditemi: quali bambini non hanno imbrattato i quaderni dei fratellini, le pareti della cucina, il pavimento, la tavola con scarabocchi, disegni, figure? O non è questo, come dice il prof. Lombardo-Radice, compilatore dei nuovi programmi, non è questo il linguaggio grafico dell'animo del bambino nella sua prima età?... E la scuola non deve distruggere o svisare le naturali tendenze della fanciullezza, nè allontanare questa da esse.

Del canto dice: «All'inizio della lezione di tutti i giorni gli scolari ad un cenno della maestra, si alzano ed intonano il canto con un'invocazione a Dio e alla Patria. Non comprendo perchè non si deve far cantare gli alunni nelle scuole. Il canto è antico; in tutte le epoche, in tutte le religioni, nella storia di tutti i popoli il canto fu sempre la manifesazione dell'anima del popolo. Ed è bene diffondere l'istruzione del canto che è una delle genialità italiane la quale deve essere avvalorata.

Ribatte altre critiche che generalmente vengono mosse, e molte a torto, da chi confronta la scuola antica con la scuola d'oggi: e chiude dicendo:

«Oggi lo posiamo dire noi e lo possono dire tutti, con la nuova legge scolastica la scuola si è resa più dilettevole e sopratutto più feconda di bene; è circondata da grande simpatia dal nostro popolo che nutre forti speranze nella sua efficacia educativa. La riforma vuole anche intensificare nella scuola il culto per la Patria, dico «intensificare», perchè i vecchi maestri ebbero pur loro questo culto e ne fa prova che le generazioni da essi allevate fecero e vinsero la guerra; ma l'Italia ha bisogno di diventare nazione dall'Etna alle Alpi, vi deve essere unità di sentimenti e di azioni. Dobbiamo essere tutti Italiani, non soltanto veneti o siciliani. Il pensiero è grande, nobile bello: Mussolini vuole finalmente avere quegli italiani che il D'Azeglio invocava quando l'Italia era fatta. Ecco da questo il nuovo insegnamento della storia che deve darci l'amore ed il culto per la Patria, la forte coscienza della nazionalità. Ecco il perchè dei Balilla e delle Piccole Italiane. Crescano le nuove generazioni al culto di Roma e della grandezza nostra; uno sia il sentire ed uno sia l'operare: l'Italia!»

Rivolge infine esortamenti ed auguri ai fanciulli, ai maestri ed ai genitori, ed invita tutti ad inneggiare alla Patria, al Re e al Duce.

Uno scroscio di applausi e di evviva corona il discorso.

Il discorso del prof. Dal Santo

Si avanza quindi a parlare il Preside delle scuole medie prof. Dal Santo.

L'oratore si compiace che quest'anno la cerimonia abbia una maggiore solennità e ringrazia gli intervenuti. Avverte che «la cerimonia non è da considerarsi come una delle tante vuote di contenuto e coreografiche, ma un fatto importante che implica un significato vasto e profondo: l'esaltazione, cioè, delle istituzioni scolastiche che nella vita del popolo italiano rappresentano i centri naturali i focolai luminosi della coltura e della scienza».

Rifà la storia della scuola nostra dal 1859 agli anni anteguerra. Ricorda come la scuola italiana, organizzata come era, non bastasse più alle esigenze di una cultura più diffusa, e come era sentita la necessità d'una riforma e come nei vari congressi dei competenti il problema si affacciasse in tutta la sua vastità e difficoltà e impensierisse. Ma i «governi del dopo guerra che precedettero la marcia su Roma non ebbero nè la capacità nè la forza di risolverlo. «Con la vittoria del Fascismo e con la conquista del Potere da parte di S. E. Mussolini fu possibile un radicale cambiamento nella vita della Nazione... Con una rapidità che ha dell'inverosimile veniva instaurato un nuovo ordine di cose risanando, trasformando, ringiovanendo istituzioni ormai logore dal tempo e armonizzandole con la nuova realtà». E dopo un intenso e rapido lavoro si ebbe anche la riforma della scuola per merito di G. Gentile. «Il Gentile, filosofo e idealista non poteva, (dice l'oratore) non inquadrare la trasformazione della scuola in un concetto filosofico e a questo suo concetto far rispondere il rinnovamento di tutti i programmi delle scuole medie; quindi il predominio della cultura classica e umanistica sulla cultura scientifica. «Le scuole medie devono prima di ogni cosa formare l'uomo, plasmandone il cuore e l'intelligenza e forgiandogli il carattere: in una parola, prima l'uomo e il cittadino, poi il tecnico e lo scienziato».

L'oratore fa risaltare sopratutto che se la riforma non va esente da difetti, ha certamente il grandissimo merito d'aver dato più serietà agli studi rendendo assai più difficile la possibilità di carpire titoli senza i corrispondenti meriti. E aggiunge: «Questo è un bene per gli scolari anzitutto poi per le famiglie che non hanno campo di crearsi delle illusioni e per la società e per la Patria che vengono risparmiate da quella piaga rappresentata dalla categoria degli spostati»

«Il fascismo, questo poderoso moto di coscienze e di forze nuove ha suscitato novelle energie in tutti i campi dell'attività nazionale non solo, ma ha portato un nuovo slancio tutto spirituale e patriottico anche nell'ambiente scolastico: Oggi la scuola non è più una fabbrica di diplomi e di lauree a buon mercato, non è più quella fredda istituzione ufficiale a cui era stato assegnato il compito di trasmettere di anno in anno meccanicamente lo scibile; non è più la scuola agnostica e scettica, priva di fede, di ideali; Mussolini ha voluto che Cristo entrase di nuovo nelle aule scolastiche e invitasse le schiere dei nostri giovani allo spirito del sacrificio, alla forza del carattere, al dominio di sè stessi: i valori morali al di sopra di quelli economici e materiali della vita».

L'oratore dimostra con belle parole l'importanza del principio religioso nelle scuole, dice come i popoli sono guidati dalle idee, che i più grandi avvenimenti e le rivoluzioni più radicali si sono avute quando nelle coscienze e nelle intelligenze fermentavano e ribollivano formidabili correnti di idee: «Il fascismo» dice l'oratore «è una di queste correnti in testa alla quale sta Mussolini, il Duce che la guida alle mete supreme in nome della Religione, in nome della Patria, in nome del Re», I tre grandi ideali senza dei quali non è possibile nè disciplina, nè civiltà, nè progresso».

Dice che questi ideali devono sopratutto essere coltivati nella scuola ove si raccoglie la migliore gioventù della Patria quella che formerà domani la classe dirigente. La scuola dice «deve essere una nobile palestra ove s'insegna ai giovani non solo a conoscere il mondo, ma a vivere nel mondo, dove vengono messi a contatto dei più ardui problemi della vita, dei principi e delle verità più difficili, dove lentamente si formano i propri ideali e si fissano le vie e i mezzi per realizzarli, ma sopra tutto imparano a conoscere la loro Patria attraverso tutte le sue grandezze e decadimenti, le sue glorie e le sue sventure».

Parla ancora della scuola, combatte il concetto che la coltura è uno dei tanti veicoli del male e del male più raffinato, e si rivolge amorevolmente ai giovani invitandoli a riprendere lo studio che non è uno svago, ma una dura continua fatica. Infine dice: «l'Italia ha bisogno di una gioventù colta, coraggiosa pronta a tutti i sacrifici e a tutti gli ardimenti: S. E. il Capo del governo ha detto che questo è il secolo della potenza italiana nel mondo; la generazione a cui voi o giovani appartenete deve creare questa potenza. La scuola deve educarvi, istruirvi, prepararvi per le prossime battaglie e per le prossime vittorie. A voi questo merito e questo vanto. Il Capo del Governo è la guida sapiente e sicura che non devia dalle mete segnate».

Chiude invitando gli scolari a inneggiare alla Patria, al Re e al Duce.

Anche il discorso del prof. Dal Santo è accolto con generali calorosi applausi, e [illegible] invito finale rispondono tutti i presenti con evviva entusiastici, mentre la banda dei Balilla suona «Giovinezza».

Parla ancora applauditissimo il direttore della Scuola Professionale, prof. Zanini.

Infine il Podestà di Tolmezzo cav. Lino De Marchi ringrazia vivamente gli oratori, raccomanda agli insegnanti di non mancare al loro dovere e agli alunni di seguire gli insegnamenti e gli esempi dei loro maestri, per il bene e la grandezza della Patria nostra.

OVARO

Onorare beneficando

In occasione del trasporto da Udine della salma della signora Maria Gottardis nata Gubian, hanno offerto all'Asilo Infantile: G. B. Gottardis di Portogruaro lire 100; Annibale Fedele di Ovaro lire 25.

CASARSA

Una stupida malvagità

Circa due mesi fa il giovane Enrico Colussi raggiungeva i fratelli Mario e Gelindo a Buenos Aires, a scopo di lavoro.

Il 17 settembre scorso, la loro madre Regina Colussi fu Domenico riceveva una lettera da Buenos Aires firmata dal fratello minore Gelindo, nella quale davasi alla povera donna la notizia che il Mario era rimasto ucciso dallo scoppio di una bomba. Egli, sebbene dissuaso dagli amici e dai fratelli, si era recato al proprio lavoro in una giornata che la massa degli operai scioperava in segno di protesta per la esecuzione di Sacco e Vanzetti: gli scioperanti avevano lanciato la bomba contro il gruppo di chi si dirigeva ai cantieri; ed una delle vittime era stato il povero Mario! Le sorelle di questi notarono che fra la scrittura della lettera e quelle precedenti ricevute dal fratello Gelindo v'era qualche differenza; ma non diedero importanza maggiore di una osservazione scrupolosa. E la notizia della morte del Mario fu creduta e fu anche stampata nei giornali.

Quand'ecco giungere l'altra sera, di ritorno da Buenos Aires, il compaesano Guglielmo Pellegrini, il quale consegnò alla Regina Colussi una lettera autentica del figlio creduto morto. In essa, il Mario dava alla madre le migliori notizie: tutti e tre i fratelli godevano ottima salute, lavoravano insieme e le promettevano l'invio di danaro. Il Pellegrini aggiungeva di avere lui, personalmente, e ricevuto la lettera e dato ai tre fratelli il saluto prima di partire, lasciandoli tutti e tre in ottima salute e pieni di fiducia nell'avvenire.

La lettera portante la notizia di morte del Mario e il conseguente dolore nella famiglia di lui, non era quindi che il frutto di una stupida malvagità.

PAGNACCO

Nuovi grandi festeggiamenti

Domenica 9 corr. si svolgeranno nuovi festeggiamenti. Ecco il programma: ore 14 corsa di metri 100 nei sacchi. — Ore 15: corsa ciclistica libera a tutti, dilettant. tesserati e non tesserati, sul seguente percorso: Pagnacco — Colloredo di M. A. — Buia — Artegna (controllo a gettone) — Magnano in Riviera — Tricesimo — Paderno (controllo a gettone) — Feletto Umberto — Pagnacco — km. 40 circa. In seguito daremo l'elenco dei numerosi premi. — Ore 16: nel magnifico parco della Trattoria « Al Caffaro » gran ballo con distinta orchestra diretta dall'esimio m.o Rambaldo Marcotti. — Ore 17: salita al palo della Cuccagna.

Le iscrizioni per la corsa nei sacchi in L. 1 e per la corsa ciclistica lire 3, si ricevono presso il meccanico De Barba Lino fino alle ore 14 di domenica. Il paese, per la circostanza, sarà illuminato sfarzosamente con palloncini alla Veneziana. Vi sarà pure continuo servizio di corriere da Porta Gemona a Pagnacco e viceversa.

In caso di cattivo tempo, la festa verrà rimandata alla domenica successiva.

Pro Scuola di Disegno

Pervennero alla sede della Società Operaia per la costruzione della nuova scuola professionale le seguenti offerte:

Scotti Massimo Giuseppe L. 100; Botto Napoleone di Vittorio 30; Canciani Augusto di Lazzacco 30 (Buenos Ayres); Cassutti Lino fu Raimondo 30; Gennari geom. cav. Giuseppe 25; Schiratti Ernesto di Pietro 10; Missarine Renato di Valentino 10.

SPILIMBERGO

L'orario dell'Ufficio Postale

Dal 1.o ottobre corrente l'Ufficio Postale è aperto dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Addio al celibato

In occasione dell'addio al celibato, il distinto concittadino dott. Fausto Missio, titolare della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura, ha ieri sera riunito all'Albergo Stella d'oro alcuni intimi in allegro simposio.

Presenti spiccate personalità fu letta un'arguta epigrafe latina inviata dall'ing. Pievatolo impossibilitato a presentarsi.

Disse felici ed appropriate parole l'ing. Bearzi e il cav. Marco Marin con gustosa improvvisazione allusiva alla lieta ricorrenza, brindò in elegante frasario tecnico agricolo.

All'egregio dott. Missio le cui benemerenze sono ben note al paese, vadano pure i nostri più fervidi auguri e felicitazioni.

MANIAGO

Nomina del Vice Podestà

Con recente deliberazione del nostro Podestà, approvata dall'Ill.mo signor Prefetto della Provincia, è stato delegato alle funzioni di Podestà il signor Morsasi Pietro fu Benedetto Direttore della locale Banca Mandamentale e reggente della locale Sezione del P. N. F. Il signor Morassi, valoroso combattente in guerra, ha già prestata per il passato la sua preziosa opera a favore dell'amministrazione pubblica.

L'etimologia di Krn

Che si sia preso, sbagliando, Crn (nero) invece di Krn, ho detto altra volta, e si sa. Ma nè io nè altri ha affrontato la questione etimologica del significato di Krn e dell'origine della medesima parola.

Il Monte Nero è troppo celebre, e vale la pena di questo studio che mi sembra interessante e che dovrebbe sollevare larghi echi storici ed etnografici.

Certamente quanto dirò non era a cognizione dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore del R. Esercito — Ministero Guerra — quando compilò, dopo la guerra, e pubblicò la prima opera storica documentata dalla gran guerra «La conquista del Monte Nero».

Ora io non vorrei mi si tenesse tanto temerario ed arrogante da alzar cattedra, io, soldato militare, e insegnare a tanti generali, così «Come ti erudisco il puppo»... ma... forse quel che dico è vero... come sono per dimostrare.

La questione è tanto più arcanamente misteriosa e non attingibile ai nostri nazionalismi in quanto si tratta di un costume tradizionale noto solo ai pastori e d'una lingua ai romani non nota, la slava.

Ma il sottoscritto, pur non vantandosi, sa di essere nato nella Capitale degli Sloveni d'aver parlato quel la lingua, e di balbettarla ancora. (L'uomo tanto vale quanto sa; e non c'è avere che valga sapere). Per questo ed altro ancora, prendo la parola ed annuncio il mio scoperto sistema, pregando crederlo soggettivo e prevedendo più approvazioni che contraddizioni.

Dico: Krn deriva da Kerin; Kerin vuol dire Querino, Quirino. C'è San Quirino anche a Udine; c'è il celebre ponte di S. Quirino prima di giungere a San Pietro; c'è poi, friulanamente, il Quar (Corno) e Quarnan, ecc.

Gli slavi non hanno il qu. (Prego credere). Invece del «q» adoperano il k. Quindi non Querin ma Kerin. Ora voi lasciate fuori, perso nelle corruzioni fonologiche dei secoli e delle generazioni, l'«e» e abbiamo Krn, perchè tra il «k» e l'«r» non occorre scrivere l'«e» poichè per legge fonetica slava quando avanti l'«r» c'è una consonante, si pronuncia sempre mezzo «e». Anzi è legge generica slava di perdere le vocali: ed abbiamo «Trst» (Trieste), «smrt» (morte), «prst» (dito); nella pronuncia si fa udire mezzo «e» avanti l'«r» nei sud detti e consimili casi; quindi non si scrive.

Niente è sforzato, in tutto questo, anzi regolarissimo. Ma perchè Krn deriva da Kerin?

Fa duopo sapere che proprio il giorno di S. Quirino c'è l'antichissima usanza, sempre rispettata, di benedire e mandare al monte, nelle malghe, le pecore, capre, vacche, attorno tutto il massiccio di Monte Nero lungo circa 20 chilometri. E bellissime ora ricostruite, sono le malghe di vallone Krn, sopra il borgo omonimo, a oriente del Kozliak. E la pastorizia è in gradissimo auge. Numerose mandre trovammo noi alpini quando, nel maggio 1915, entrammo a Dresenca, benchè da noi si dicesso che quel povero popolo sotto l'Austria dopo un anno di guerra, moriss di fame.

Noi diciamo: «domani sarà S. Pietro»; gli slavi dicono: «domani è S. Quirino (Krn) epperciò S. Quirino, giorno di monticazione, divenne sinonimo dell'invio delle mandre al monte il quale anzi, essendo senza nome, prese il nome del giorno e del santo d'invio.

Questo convincimento è appoggiato su la testimonianza del clero indigeno, tra cui il Monsignore Foraneo di Tolmino, e da varii ufficiali Alpini slavi, per esempio ten. Siciz Giuseppe, vicario di Clodig ed esperto etimologista.

Io lancio l'idea per la prima volta, e credo che invoglierà a studio o farà riflettere e interloquire.

Lo storiografo verde.

Giunta Provinciale Amministrativa

AFFARI APPROVATI

Maniago e Osoppo: Aumento ad un quarto della tariffa dazio — S. Martino al Tagliamento: Conferma in carica attuale appaltatore del dazio consumo — Maniago: Modifica pianta organica impiegati — Coseano: Rinnovo effetto cambiario con la Cassa Rurare di Martignacco — Cividale: Provvedimenti per progetto apertura nuova piazza; Regolamento per esecuzione lavori in economia — Montenars: Costruzione ponte sul torrente Orvenco; assunzione anticipazione cassa — Aviano: Riduzione canone affitto prima e seconda area Campo Aviazione — Fagagna: Modifica regolamento organico — Amministrazione Provinciale: Contributo utenza stradale; ricorso Amministrazione Provinciale contro decisione Comune di Colloredo di Montalbano in ordine accertamento riguardante varie Ditte (accoglie) — Amministrazione Provinciale: idem Comune di Dole idem (accoglie) — Bicinicco: Assunzione a carico del Comune contributi arretrati dovuti dal Segretario comunale alla Cassa Nazionale d'Invalidità e Vecchiaia — Osoppo: Integrazione pensione dipend. mercè assicurazione capitale — Bordano, Premariacco, Sesto al Reghena, Palmanova e Pocenia: Bilancio 1927 (autorizza) — Muscoli: Assunz. contributo straordinario un per cento a favore personale — Pontebba: Ref. tassa industria commercio ecc. — Castelnuovo: Aumento aliquota tassa industria commercio ecc. — Pontebba: Regolamento tassa su esercizi vendita bevande alcooliche e vinose — Udine: Sporti ed insegne luminose; tassa — Maiano, S. Giorgio di Nogaro e Trasaghis: Regolamento tassa su macchine caffè espresso — Lagesie: Regolamento tassa sul bestiame — Bordano: Alienazione terreno com. sig. Leskovic — Osoppo: Rinnovo effetto cambiario — Comeglians: Lavori incanalaz. Rio Gina; sv. cauzione — Latisana: Congregazione di Carità: concessione mutuo al Comune — Pavia: Aumento contributo com. Orfani Guerra — Zoppola: Acquisto macchina da scrivere — Valvasone: Contributo propaganda granaria — Verzegnis: Contributo ricostruzione ponte sul Rio Cella — Resia: Rinnovo effetto cambiario — S. Daniele: Acquisto palestra — Forgaria: Contributo funzion. scuola complementare — Clauzetto: Contributo Ospizio Marino Friulano — Maniago: Contributo all'Asilo Infantile (approva per il 1927) — Casarsa: Contributo all'Opera Nazionale Balilla — Prata: Aumento contributo alla Congregazione di Carità — Spilimbergo: Iscrizione Comune a socio Opera Nazionale Balilla — Ravascletto: Riconoscimento diritti alloggio al Segretario — S. Vito di Fagagna, Paularo e Ragogna: Iscrizione Comune a socio O. N. Balilla — Aiello: Contributo offerta bandiera alla Stazione RR. CC. — Udine: Acquisto autoambulanza a barelle — San Quirino: Riconoscimento servizio militare medico comunale; variazione bilancio — Ragogna e Montenars: Regolamento edilizio — Palmanova: Deposito somma presso Cassa Postale Risparmio di Codroipo — Laglesie: Regolamento tassa cani e profilassi rabbia — Zoppola: Acquisto medaglia d'oro per maestro Pagura — Feletto: Acquisto dono pesca di beneficenza — Buia: Concorso spesa di spedalità Chittaro.

AFFARI RESPINTI

Amministrazione Provinciale: Contributo utenza stradale: ricorso secondo grado Ditta Kurincic da Idresca — Amministrazione Provinciale: idem varie ditte da Tolmino — Amm. Prov.: idem Ditta Klobucar da Tolmina — Ammin. provinciale: idem Ditta Plesnicar da Gorizia — Osoppo: Prolungamento strada del «Crist» che conduce alla Cartiera. Acquisto terreno (non approva).

AFFARI RINVIATI

Aquileia, Faedis, Casarsa e Carlino: Bilancio 1927 — Rodda: Tassa visura mappe comunali — Venzone: Regolamento di polizia urbana.

GEMONA

R. Laboratorio Scuola «Benito Mussolini»

Si avvertono gli interessati che col giorno 8 corr. si chiudono le iscrizioni per i corsi maschili. Per la sezione femminile il termine utile per la presentazione delle domande scade con il giorno 15 corrente.

Trascorso il periodo d'iscrizione, non vengono prese in considerazione altre domande.

La nuova disciplina dell'emigrazione

Due importanti circolari della Direzione generale degi italiani all'estero, sono pubblicate dal «Bollettino dell'emigrazione» nel suo numero di agosto.

La prima, in data 16 luglio 1927 è a firma del Capo del Governo, è diretta ai Prefetti del Regno e concerne il rilascio dei passaporti con destinazione a paesi transoceanici.

Le norme per i passaporti

La circolare, fra l'altro, chiarisce a complemento di istruzioni già impartite che nessun passaporto di qualsiasi specie e classe e per qualsiasi persona dovrà essere rilasciato con destinazione a paesi transoceanici ed a paesi continentali dell'Asia a cui si accede per via mare, bagnati dal Mar Rosso, dall'Oceano Indiano e dall'Oceano Pacifico senza l'esibizione da parte dei richiedenti del certificato di «assicurato imbarco» vistato dal competente ispettore dell'emigrazione.

La circolare avverte pio che siccome il rilascio del certificato di «assicurato imbarco» presume l'accertamento delle condizioni volute per la ammissione nello Stato in cui la persona è diretta, in base a detto certificato può essere sempre rilasciato il passaporto, sempre che non sussistano impedimenti d'indole penale o militare o prescrizioni di polizia generale.

Qualora però risulti all'autorità di P. S. che sia stata sorpresa la buona fede dell'ispettore dell'emigrazione che ha visto il certificato stesso occorre darne immediato avviso al Ministero (Direzione generale degli italiani all'estero).

I venditori girovaghi

L'altra circolare, in data 18 agosto 1927 e a firma del Sottosegretario agli Esteri on. Grandi, è diretta ai Prefetti e Questori del Regno e agli ispettori dell'emigrazione nei porti del Regno. Essa spiega che in seguito al ripetersi di alcuni incidenti all'estero provocati da venditori ambulanti di tessuti espatriati sotto la qualifica di commercianti, da essi usurpata, si crede opportuno richiamare completandole, le disposizioni date ad alcune Prefetture delle Provincie meridionali, da cui provengono in genere i predetti venditori ambulanti.

Si conferma anzitutto, estendendo ai provenienti da qualsiasi provincia del Regno, il divieto assoluto di rilasciare passaporti o di vistare certificati di assicurato imbarco in favore di venditori ambulanti, dettato oltre che da ragioni di decoro, di prestigio nazionale, anche dalla considerazione che in quasi tutti gli Stati d'Europa, nelle Colonie, Protettorati e Concessioni è proibito agli stranieri l'esercizio del mestiere.

Ugualmente nessun passaporto e nessun visto su certificato di assicurato imbarco dovrà essere rilasciato a persone che si qualificano commercianti in base a certificati delle Camere di Commercio se non dopo che da precise e sicure informazioni assunte sulla qualifica e capacità finanziaria dei richiedenti essi risultino essere «veri commercianti».

La cicolare chiarisce che tali disposizioni tendono ad impedire che venditori ambulanti, eludendo le leggi restrittive circa l'immigrazione, provochino osservazioni dalle autorità straniere e ad impedire che si spangano per il mondo persone che si propongono di concludere affari con progetti inconcludenti e con campionari di merce spesso presa a credito esponendosi a trovarsi ben presto su paese straniero senza risorse e quindi a ricorrere alle RR. Rappresentanze per il rimpatrio o alla beneficenza locale per un sussidio.

I non girovaghi

Altri, in seguito al monito ed al doveroso avviso delle autorità consolari o straniere che le piazze locali non sono terreni adatti per la loro torbida operosità, ricorrono a mille indegni sotterfugi per continuare le loro gesta, fino a che la Polizia straniera, dietro l'allarme dato dai riluttanti ed involontari clienti, si mette in sospetto ed il Regio Consolato del luogo riceve l'invito di far partire i non desiderati individui. Per tale modo, costoro espongono se stessi al disprezzo pubblico, mentre per riflesso ne scapita il decoro nazionale, ciò che non può essere ulteriormente tollerato.

Con tutto ciò — prosegue la circolare — non si vuole intendere che persone le quali debbono viaggiare per affari e per le loro industrie o commerci ottengano il passaporto ordinario per qualunque destinazione, salvo le restrizioni generali o speciali per determinati paesi.

Ma in tal caso, le Questure del Regno, prima di rilasciare il passaporto a destinazione di paesi d'Europa o del bacino del Mediterraneo, o gli Ispettori della emigrazione prima di vistare il certificato di assicurato imbarco, dovranno in base ai documenti, alle informazioni e ad ogni altro elemento utile formarsi il convincimento che per gli affari in corso, per la posizione sociale del richiedente il passaporto, non meno che per la sua solidità finanziaria, costui viagg. effettivamente per il proprio commercio e per la propria industria o per il commercio o industria della azienda di cui è procuratore, consigliere, rappresentante, ecc., esclusa sempre la vendita ambulante per cui si debbono osservare le restrizioni e condizioni di cui sopra.

La circolare infine riconferma le istruzioni e disposizioni precedentemente impartite nei riguardi di quella speciale categoria di commercianti (non girovaghi) forniti di mezzi finanziari adeguati per l'esercizio del commercio temporaneo all'estero ove si recano per smerciare merce esportata dal Regno.

CRONACA CITTADINA

Levine costretto ad atterrare a Udine

Il rumoroso soggiorno del transvolatore dell'Atlantico

Una notizia sbalorditiva

La notizia dell'arrivo di Levine a Udine, si sparse in un baleno verso le ore 17.

Dall'aeroporto di Campoformido veniva telefonato al centralino municipale informando che Levine sarebbe venuto più tardi per ossequiare il Commissario Prefettizio, cosa questa che si usa, pare, anche in America.

— E' Levine, Levine!!

— Viene tra poco!

— Ha telefonato or ora!

Si può immaginare quanto orgasmo producessero queste informazioni date dagli uscieri e cadute improvvisamente come fulmine a ciel sereno, nella tranquilla atmosfera della vita comunale, e per dippiù dell'ultima ora, quella cioè che precede la chiusura degli uffici.

Ci si può immaginare ed è inutile che noi tentiamo di descriverlo, in un baleno si seppe anche che Levine, giunto fresco fresco a Campoformido accompagnato da una signorina, sarebbe venuto sì in città ma non al Municipio. Si sarebbe fermato solamente al «Contarena».

E così avvenne che davanti il «Contarena» si raccogliesse una piccola folla di gente in attesa dell'ospite.

Vi erano anche numerosi ufficiali del Campo di Aviazione, tra i quali il comandante colonnello cav. Govi. Si seppe da essi che Levine, partito in volo da Venezia diretto a Vienna, aveva dovuto atterrare causa il maltempo.

Gli aeroplani che fan servizio Venezia Vienna transvolare le Alpi puntando o al di sopra del Canin (linea questa diretta e quindi più breve) o seguendo il valico di Tarvis lungo la linea pontebbana.

Il maltempo aveva obbligato l'aeroplano a ritornare indietro atterrando a Campoformido.

— Lo vedemmo scendere — ci disse un ufficiale — e si presentò Levine, come un qualsiasi viaggiatore.

Era alquanto seccato della avventura occorsagli tanto più che doveva essere a Vienna nel domani mattina.

Noi lo consigliammo di partire con il diretto delle 18, ma Levine protestò che voleva e doveva arrivare in volo. Si sarebbe piegato alla necessità di arrivare nella capitale austriaca in treno, ma voleva un vagone fatto speciale esclusivamente per lui. Non essendo ciò possibile, a Udine si adattò a rimanervi.

LEVINE AL MALTA E CONTARENA

Questo ci spiegava un ufficiale della R. Aeronautica mentre al «Contarena» si attendeva l'audace milionario americano.

Levine intanto era sceso all'Albergo Croce di Malta accolto premurosamente dal proprietario signor Galliano Patrignani. Il transvolatore era stato subito circondato da una discreta folla di curiosi.

Poco dopo, sempre seguito da un codazzo petulante al quale egli non dava punto retta, eccolo al caffè «Contarena».

Gran movimento di camerieri, e di clienti. I primi riuniscono alcuni tavoli, i clienti battono in ritirata si raccolgono ai margini della bisogna.

Vigili urbani disciplinano l'ingresso del pubblico curioso che è invitato a circolare ed a rendere più modesta la propria petulante curiosità.

Levine entra al «Contarena» accompagnato dallo stuolo di ufficiali coi quali non potendo conversare (non conosce l'italiano, e parla solamente inglese e tedesco) si limita a scambiare qualche sorriso.

Ma l'interprete è presto trovato: in seguito a cortese invito di Levine il concittadino sig. Marco Ermacora, provetto conoscitore della lingua inglese, si presta gentilmente alla bisogna. Per modo che fra gli ufficiali e l'ospite americano può avviarsi una specie di dialogo, a base di reciproche cortesie. Levine è molto parco nel discorrere e nel gestire: il suo temperamento freddo, pacato, gl'impedisce di fare ciò che in simili circostanze avrebbe fatto ad esempio... un italiano.

L'AMERICANO LIETO DI CONOSCERE UDINE

I vigili fanno largo fra la folla per lasciar passare il Commissario Prefettizio del Comune cav. uff. dott. Marcolini, il quale accompagnato dall'ispettore della Polizia Municipale cav. dott. De Poloni, reca all'audace transvolatore dell'Atlantico il saluto di Udine. Levine risponde ringraziando e dicendo di essere lieto che un sia pur spiacente intoppo di viaggio gli abbia offerto occasione di conoscere la città che fu la capitale dell'Italia in armi.

Nel mentre viene servito un vermouth d'onore i curiosi vanno aumentando. Per cui Levine, dopo un cortese commiato dalle autorità e dagli ufficiali, si avvia assieme al sig. Ermacora, verso la «Croce di Malta». Quivi egli prende visione delle lussuose stanze riservategli e si dichiara bene soddisfatto. Altre camere occuperanno la damigella sua compagna e il pilota della «Junker» sig. Barattini.

Intanto il «Croce di Malta» ha issato il gran pavese: due bandieroni tricolore fan bella mostra sulla facciata.

LE ROSE ROSSE

Levine ha trovato un altro interprete nel poliglotta cittadino sig. Pollione Magrini, per cui l'egregio sig. Ermacora... può ottenere la... libera uscita. Levine gli stringe ripetutamente la mano e, dimostrandogli molta simpatia, lo invita a tavola con lui per le ore 20.30.

Apprendiamo nel frattempo che il milionario americano ha intenzione di offrire un pranzo agli ufficiali della R. Aeronautica. Viceversa questi desiderano che a loro sia riservato questo onore: l'ospite è Levine!

Costui non vorrebbe darsi per vinto, ma infine cede... alla dolce violenza. L'ora del pasto rimane ugualmente fissata per le ore 20.30.

Continuano gl'incerti della celebrità.

Un «groom» dell'albergo reca a Levine un gran mazzo di rose rosse (Oh! il linguaggio dei fiori...) dono gentile di una bella sconosciuta. Si tenta invano conoscere il nome della donatrice: Mistero! Colei vuol mantenere l'incognito.

L'americano mostra di gradire il dono ed ha parole di ringraziamento verso l'ignota damina misteriosa.

UN MILIONARIO CHE SI FA PELARE

Sicuro! Anche i milionari debbono assoggettarsi a certi piccoli fastidi. Levine, verso le 19, ha lasciato l'albergo per portarsi al vicino salone da barbiere «Ferfoldi e Del Negro», per farsi radere la barba, a cui segni erano però appena visibili sul suo roseo volto.

Fu il sig. Mario Pertoldi ch'ebbe la soddisfazione di... pelare un milionario. Operazione, questa, svoltasi in modo perfetto, pur sotto il fuoco di fila di innumeri sguardi curiosi.

Sparsasi in un baleno la voce che Levine stava facendosi radere la barba, fu un accorrere di persone verso via Rialto e un agglomerarsi dinanzi a negozio.

Per cui la «sbarbificazione» di Levine divenne un pubblico spettacolo. Del che l'americano si mostrò tutt'altro che seccato.

Alle 19.20, solcando la folla, l'«uomo del giorno» fece ritorno all'albergo.

Parlando con Levine

Levine ci accoglie con un sorriso, e flemmaticamente ci porge la mano.

— Un'intervista, vero?

— Già, desidereremmo qualche informazione sul viaggio forzatamente interrotto....

Levine sorride di nuovo, e, nel passare la risposta al sig. Ermacora (il quale funge gentilmente da interprete) fa un cenno di ripetuto assenso.

— Allora?...

— Allora dirò che, essendo abituato ormai ai sistematici assalti dei giornalisti, mi assoggetterò ancora una volta a questo.... incomodo.

— Lo chiamai come tutte. Ma, egregio sig. Levine, sono questi gl'incerti della celebrità...

Altri sorrisi, altra pausa di silenzio.

A quanto sembra, per ottenere qualche informazione... è giocoforza adottare il sistema degli «scocciatori». Per cui, senza scomporci, insistiamo nella domanda:

— Le sue impressioni sig. Levine?

— Tutto bene da Roma a Venezia (il creso si «sbottona». Eureka!) ma male, molto male nel tratto prossimo alle Alpi. Da Venezia sono partito alle 14.30 di oggi, con lo «Junker» ad un motore della «Transadriatica» da me noleggiato. A bordo, oltre al pilota Barattini vi era una dama dell'aristocrazia romana partita con me dall'Urbe. Fino a Udine (passammo alle 15) il viaggio procedette normalmente ma, raggiunta in un balzo la chiostra alpina, andammo a cozzare contro un fittissima cortina di nubi.

— Scusi, a che quota?

— Elevata! Elevata! Le basti sapere che, per tentare di vincere gli avversi elementi, ci innalzammo fino a 5000 metri. Ma ogni sforzo fu vano, anche nella direzione del passo Fella. Dopo un'ora fu giocoforza tornare indietro e atterrare al campo d'aviazione della vostra città non senza avere attraversato una bufera sopra Gemona. Ed ora eccomi qua in attesa di riprendere il volo domattina col mio bravo pilota e la gentile passeggera.

— A che ora, di grazia?

— Alle 8 è fissata la partenza, poichè alle 10 devo assolutamente trovarmi a Vienna all'«Imperial Hotel», avendo colà fissato un importante appuntamento d'affari. Domani stesso raggiungerò poi Berlino per altri impegni inderogabili.

— Sicchè ella, nelle sue «scorribande» aeree accoppia l'utile al dilettevole?

— Certo, certo! Un vero uomo d'affari non deve mai trascurare i propri interessi, vero? E in così dire Levine sorride e fa cenno di volersi congedare.

— Un momento! Una domanda ancora... E il «Miss Columbia?»

— E' a Roma, in officina. Purtroppo l'incidente di ieri gli ha recato varii danni. Ma desidero riaverlo presto in piena efficienza...

— Qualche «raid» in vista?

— Niente per ora... Il cattivo tempo mi à impedito di partire da Londra per New York, com'era mia intenzione. Le condizioni atmosferiche mi hanno tradito e, ormai, per quest'anno...

— Ella ha, dunque, qualche progetto per l'avvenire?

— Certo! Vado vagheggiando il progetto di un volo dall'Italia verso l'America, con un nuovo tipo di apparecchio da costruirsi nelle officine italiane. Ma ancora non ho fissato nulla di preciso. E' una semplice intenzione... Ma, nel caso volessi tradurla in realtà, so che potrei contare nell'appoggio cordiale del vostro Duce magnifico che ho avuto il piacere e l'onore di conoscere a Roma.

Levine ci porge la mano, e questa volta non possiamo insistere. Egli ha prenotato una comunicazione urgente con Vienna ed è ora impaziente di sollecitarla.

— Gli affari, gli affari! Esclama con aria che può sembrare rassegnata.

— Già, affari che fruttano milioni di dollari....

Levine sorride ancora una volta. Poi si accomiata salutandoci romanamente.

LA SERATA AL «MALTA»

La serata di Levine trascorse lietamente all'Albergo «Croce di Malta», ov'egli partecipò, assieme al pilota Barattini e alla sua compagna di viaggio, al pranzo offerto dagli ufficiali del I.o Stormo da caccia. La sala era addobbata con trofei di bandiere italiane e americane tra cui spiccava il ritratto del Duce.

Levine sedeva al centro della tavola, signorilmente imbandita, avendo a lato il colonn. Govi.

Durante le mense regnò la massima cordialità. Allo spumante il colonn. Govi porse all'audace transvolatore il saluto dell'armata del cielo e in particolare del presidio di Campoformido, beneaugurando alle nuove imprese di Levine. Questi, a mezzo dell'interprete sig. Ermacora, rispose ringraziando ed esprimendo la sua ammirazione per gli aviatori italiani e per il Duce che presiede alle sorti d'Italia.

La riunione si protrasse fino alle 22.

Levine desiderò conoscere i rappresentanti della stampa cittadina, intrattenendosi particolarmente col collega Filipponi e volendo essere informato sull'ascensione in pallone atmosferico fatta da quegli nel 1903, quando un'impresa di tal genere era paragonabile alle più audaci dei tempi nostri. Dopo questo cordiale colloquio il milionario americano si ritirò nelle sue stanze.

***

Durante il suo soggiorno Levine rilasciò parecchi autografi. Al colonn. Govi donò una sua fotografia con lusinghiera dedica per gli ufficiali del I.o Stormo da caccia.

Un autografo consegnò pure al signor Patrignani, proprietario dell'Albergo.

A proposito di questi il «Giornale del Friuli» narra un grazioso aneddoto.

Al giungere di Levine alla «Croce di Malta» il sig. Patrignani gli presentò il registro degli ospiti.

Levine, flemmatico, dichiarò di non avere passaporto... ed il sig. Patrignani — certo interpretando il pensiero dell'Autorità — gli rispose che era troppo conosciuto e troppo grande la sua fama per aver bisogno di documenti d'identità.

Levine indossava un vestito grigio e recava all'occhiello della giacca il distintivo del P. N. F.

La sua fisionomia non occorre descriverla, vero? Tutti l'hanno conosciuta attraverso le innumeri vignette dei giornali illustrati.

Tipo biondo, asciutto, con sulle labbra un quasi perenne sorriso.

Levine è partito stamane

Stamane alle 6 Levine era già in piedi e, dopo un bagno refrigerante e una rapida «toilette», sorbì un caffè-latte. Alle 7 il celebre volatore americano lasciava l'Albergo, assieme al pilota e alla dama romana.

Tosto Levine si portava al campo e quivi compiva una visita ai varii capannoni, ammirando i piccoli caccia del I. Stormo. Si soffermò quindi nella palazzina del comando, in attesa della partenza.

Questa avvenne con qualche minuto di ritardo sull'ora fissata: alle 8.30.

Levine, ringraziò nuovamente il colonn. Govi e gli ufficiali, anche perchè questi si offersero di scortarlo con una squadriglia fino alla chiostra alpina. Entrò poscia, assieme alla compagna di viaggio, nella cabina dello «Junker», dichiarandosi lieto delle perfette condizioni atmosferiche.

Il cielo era, infatti, di un azzurro tersissimo e il sole irradiava i suoi raggi d'oro.

Lo «Junker» si levò con rapida manovra sotto l'abile comando di Barattini e, compiendo un giro su Udine, puntò verso le Alpi, verso Vienna. Lo seguirono i «caccia», festosamente, per un buon tratto.

Ora, mentre il giornale va in macchina, l'ineffabile Levine avrà già trattato i suoi importanti affari all'Hotel Imperial della capitale austriaca e starà spiccando il volo verso Berlino.

Buon viaggio!

Riccardo Bertazzolo a Udine

Mentre il centro cittadino era iersera in effervescenza per l'arrivo di Levine, altro rumore suscitò la fugace visita di Riccardo Bertazzolo, il forte pugilatore che, battendo Erminio Spalla, si aggiudicò recentemente il titolo di campione italiano pesi medi.

L'atleta padovano proveniva da Cividale, ove erasi recato a visitare la famiglia amica dei signori Di Lenardo e iersera stessa vi ha fatto ritorno.

Riconosciuto, mentre in compagnia del suo segretario trovavasi verso le 10 al «Contarena», la sala del caffè fu in breve gremita di sportivi e di curiosi. E Riccardo Bertazzolo dovette assoggettarsi a onorare della sua firma centinaia di tessere, cartoline e biglietti d'ogni genere e specie e a distribuire una infinità di strette di mano.

Al saluto degli sportivi, rispose dicendosi lieto delle calorose accoglienze, improvvisategli.

L'orario ai Barbieri
Un plauso al Capo Comunità

Il decreto prefettizio sull'orario dei barbieri, reso noto a suo tempo, è giunto invero provvidenziale nella nostra città, ove una esigua minoranza di proprietari, indisciplinati gettava un'ombra poco simpatica sull'intera classe.

La cronaca registrando poi le giuste contravvenzioni ha offerto una riprova della bontà del provvedimento. Merito, questo, dell'infaticabile segretario della Comunità dei proprietari barbieri, sig. Giuseppe Canelotto, il quale, dando prova di esemplare costanza, riuscì a riportare la disciplina in seno alla classe.

Ci piace all'uopo riprodurre la significativa lettera che il presidente della Società di M. S. fra i barbieri di Udine ha inviato al sig. Canelotto.

«Il Consiglio di Amministrazione della Società di M. S. fra Barbieri, a mezzo mio le invia il plauso più sincero per l'interessamento da Lei svolto a favore della Classe, ottenendo dalle competenti autorità il Decreto Prefettizio sull'orario dei saloni.

«Detto decreto toglie una barriera alla buona colleganza e concordia dei componenti la nostra Classe e di questo il nostro consiglio non può essere che molto lieto.

«Colla fiducia che Lei continui la sua opera per reprimere le infrazioni di qualche collega isolato e colla massima osservanza. — Il presidente: A. Cargnelutti».

COMITATO COPPA «MORETTI»

Seduta del 5 ottobre:

Si omologa la partita del 24 u. s. respingendo il ricorso del Planis F. B. C. contro il S. Osvaldo perchè il reclamo risulta infondato. S. Osvaldo b. Planis 8 a 2.

Si respinge il reclamo del Rapid perchè presentato fuori tempo e perchè i fatti denunciati non hanno influito sull'esito del match. S. Rocco b. Rapid 1 a 0.

Viene eseguito il sorteggio per domenica: arcento contro S. Rocco — La S. Osvaldo favorita dal sorteggio giocherà la finale domenica 16 corrente con la vincente.

Un telegramma di S. E. Stringher alla Filologica Friulana

E' pervenuto, fra altre adesioni di soci e d'amici che non hanno potuto intervenire al Convegno di Cividale, il seguente telegramma indirizzato da S. E. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, al presidente della Filologica, on. Leichi:

«Neanche quest'anno posso assistere alla riunione della Filologica Friulana. Me ne duole; e nella occasione desidero ricordarmi a Lei, ottimo presidente, e agli amici comuni. Rinnovando fervidi auguri incremento simpatica e utile associazione. — Bonaldo Stringher».

Norme di coordinamento per la professione di ragioniere

La «Gazzetta Ufficiale» uscita ieri sera pubblica il R. Decreto 26 agosto ultimo contenente norme di coordinamento della legge 15 luglio 1926 N. 327 e del regolamento approvato con R. Decreto 9 dicembre 1906 numero 715 sull'esercizio della professione di ragioniere, con la legge 3 aprile 1926 N. 563 sulla disciplina giuridica dei rapporti colletivi del lavoro e col relativo regolamento approvato con R. Decreto 1 luglio 1926 N. 1130.

Il decreto stabilisce, fra l'altro, che non possono essere iscritti negli albi coloro che abbiano svolto una pubblica attività in contraddizione con gli interessi della nazione. Soltanto alle associazioni sindacali dei Ragionieri spetta la facoltà di adempiere ai compiti di tutela della classe dei ragionieri, e specialmente quelli di assistenza, istruzione ed educazione previsti dalla legge. Ad esse soltanto spetta la facoltà di designare rappresentanti nei corpi politici amministrativi e tecnici dello Stato e degli altri enti pubblici. L'esercizio dell'azione disciplinare a carico dei ragionieri iscritti nell'albo può essere promossa davanti al consiglio del Collegio anche dall'Associazione sindacale dei ragionieri legalmente riconosciuta. I provvedimenti del consiglio del collegio in materia disciplinare e d'iscrizione e cancellazione anche in sede di previsione annuale dell'albo, possono essere impugnati dal Pubblico Ministero davanti alla Corte d'Appello; e se il Pubblico Ministero non si è avvalso dell'impugnativa, essa può essere proposta dall'Associazione sindacale. Il numero dei membri del consiglio del collegio è di sei nei collegi nei quali gli iscritti non siano più di 50; di 10 dove non siano più di 100 e di 14 negli altri casi. Essi sono per una metà designati dall'Associazione sindacale fra i ragionieri inscritti nell'albo e per altra metà nominati dall'assemblea del collegio.

Entro due mesi dalla pubblicazione delle presenti norme il ministro per la Giustizia procederà con propri decreti allo scioglimento dei consigli dei collegi ed alla nomina per ciascun collegio di una commissione straordinaria la quale eserciterà la funzione demandata al consiglio dal collegio, procederà alla revisione dell'albo e provvederà poscia a quanto è necessario per la costituzione del nuovo consiglio.

La revisione deve essere ultimata entro sei mesi dalla nomina della commissione straordinaria. Il decreto va in vigore da oggi.

Corsi premilitari automobilistici della Milizia

La trazione meccanica su strada è un elemento indispensabile della vita moderna ed un importantissimo fattore di civiltà. Al suo sviluppo e miglioramento convergono gli sforzi di tutti i popoli più progrediti. Essa ha acquistato anche una preminente importanza nel campo bellico, talchè oggi non si può immaginare un Esercito che non sia largamente provvisto di automezzi e non è difficile profetizzare che nelle guerre avvenire il traino meccanico avrà un enorme sviluppo.

Allo stato attuale delle cose gli automezzi in guerra sono principalmente destinati al rapido trasporto di uomini con armamento leggero, al trasporto di artiglierie, come propulsori delle macchine da combattimento di prima linea; ai servizi di rifornimento di viveri e di munizioni, al trasporto dei feriti e malati da i campi di battaglia alle retrovie. L'autotrasporto delle Fanterie col loro armamento, a prescindere da speciali formazioni celeri, ha una notevole importanza sia nell'ambito dell'azione strategica, sia in quello dell'azione tattica.

Nell'ambito strategico, consentendo anche a grossi reparti di fare tappe giornaliere variabili da 100 a 200 chilometri al giorno, permette di centrare improvvisamente forti masse di manovra ove il bisogno lo richiede. Ciò moltiplica il rendimento delle riserve, pur concedendo di assotigliarne le file.

Nell'ambito tattico, abolendo le estenuanti marcie di avvicinamento, consente alle Fanterie di giungere fresche ed efficienti sul terreno della lotta, ciò che ne aumenta notevolmente lo slancio e la resistenza durante il combattimento. Quindi la necessità di assicurare in guerra la disponibilità di migliaia di autocarri di tipo uniforme. Questa è la ragione per la quale tutte le Nazioni, ma specialmente la Germania, tendono alla standardizzazione di stato.

Anche il trasporto delle artiglierie e dei proiettili, la cui massa nelle guerre future sarà senza dubbio enormemente aumentata, esige l'impiego su larghissima scala degli automezzi.

Pur non abolendo del tutto il traino animale, indispensabile per le batterie di minor calibro e di azione vicina, l'avvenire riserva agli automezzi, sia col sistema dell'autotrasporto, sia con quello dell'autotraino, lo spostamento delle artiglierie; e tutte le nazioni, la nostra compresa, si preoccupano di trovarsi preparate materialmente e tecnicamente al più presto possibile anche in questo campo.

Ovunque si moltiplicano studi ed esperimenti per dare alle Fanterie il possente ed immediato ausilio dei carri d'assalto. Sopratutto l'Inghilterra si è specializzata in questo genere di armi e ne produce di ogni forma, di ogni potenza, ma sopratutto produce in gran numero piccoli carri monoposti mobilissimi e veloci.

Gli Eserciti moderni poi richiedono che i molteplici mezzi sussidiari dei quali abbisognano, come: stazioni radio, fotoelettriche, equipaggi da ponte, lancia gas, lancia fumo servizi tecnici vari, ecc. siano autoportati, finchè le strade lo consentono, per renderli più mobili e strategicamente manovrabili.

E sopratutto richiedono che il numero e la specie degli automezzi sia pari all'importanza de bisogni nel campo dei servizi che hanno lo scopo di rifornire le truppe mobilitate di tutto quanto occorre per viveri e combattere.

Nella passata guerra, che pur fu guerra di posizioni, alla data dell'armistizio il nostro servizio automobilistico contava: come personale, 300 ufficiali, 130.000 uomini di truppa; 8300 operai; come automezzi 2500 autovetture, 27.000 autocarri, 1200 trattrici, 6000 motocicli; 130,000 uomini furono trasportati nel corso dell'offensiva austriaca nel Trentino; 108000 durante la battaglia del Piave, 240000 per Vittorio Veneto.

Dal secondo semestre 1915 all'ottobre 1918 furono consumati più di 210 milioni di chili di benzina e 25 di lubrificanti; tuttavia il servizio a trazione animale impiegò 328000 quadrupedi.

Tali le cifre di una guerra di posizione! Quali saranno quelle che indicheranno l'importanza dell'impiego degli automezzi in una futura guerra di movimento?

Ora, trascurando di considerare i problemi che riguardano le strade, le macchine, i carburanti ecc., se si considera solo che i servizi automobilistici nella passata guerra hanno assorbito circa 150.000 uomini, bisogna logicamente prevedere che un eventuale conflitto futuro ne richiederà almeno il doppio. Quindi la necessità nazionale di preparare fin dal tempo di pace un contingente di specialisti atto a saturare il bisogno, sia in rapporto al numero, sia in rapporto alla celerità di mobilitazione e al buon funzionamento dei servizi; necessità che non richiede altre dimostrazioni.

La Milizia Nazionale, questa ardente fucina dello spirito patriottico e guerriero della nuova gioventù italiana, vuol rendersi utile e benemerita anche in questo campo e si assume in parte il compito di sopperire all'accennata necessità.

Ed ha istituito con brillante successo i corsi premilitari automobilistici, che, nel prossimo anno, il Comando Generale vuole moltiplicati.

Il Comando della V.a Zona ne ha per ora, organizzati tre, a Venezia, a Padova e a Treviso.

Detti Corsi saranno svolti a cura delle Legioni 49.a, 50.a 53.a e diretti da provetto personale tecnico.

Possono iscriversi al Corso solo i giovani che frequenteranno i Corsi premilitari ordinari, compresi quelli residenti in altre località e che, a proprie spese, intendessero recarsi nella località ove si svolge il Corso automobilistico.

Le lezioni si svolgeranno indipendentemente da quelle dei corsi normali, ed in orario diverso. I Corsi premilitari automobilistici, sono infatti un complemento utile all'istruzione premilitare normale.

Il Corso completo consta di due periodi che hanno inizio e fine con l'inizio e la fine dei corsi premilitari ordinari.

Il primo anno di corso consisterà nell'insegnamento teorico. Il secondo, in quello pratico.

Alla fine del secondo anno ai giovani, che verranno promossi, verrà rilasciato a cura delle Commissioni esaminatrici, un «Patentino premilitare automobilistico» che avrà valore per l'arruolamento del titolare nella specialità automobilistica e probabilmente verrà considerato, in seguito, come titolo equipollente alla normale «Patente» rilasciata dai Circoli ferroviari.

Le date d'inizio per le iscrizioni e per le lezioni saranno fatte note con altri comunicati.

L'ILLUMINAZIONE DELLE TARGHE DEGLI AUTOVEICOLI

La Prefettura porta a conoscenza che, in base a nuova disposizione Ministeriale, il termine fissato per l'applicazione del nuovo sistema di illuminazione delle targhe sugli autoveicoli è prorogato fino al 31 dicembre p. v., anche per coloro i quali avessero già provveduto alla sostituzione delle vecchie.

Cinema Concerto Eden
Gloria

Il successo ottenuto iersera nel simpatico ritrovo di Piazza Vittorio Emanuele, per la première del film «Gloria» è stato di molto superiore ad ogni immaginazione, sia per la concezione del soggetto pieno di idealismo, sia per la delicata trama d'amore intercalata, come pure per la riproduzione della vita militare durante la guerra. E' una pagina di guerra che fa rivivere i nostri ricordi, è la vita passata alla fronte rispecchiata nei loro momenti or lieti e spensierati nelle retrovie; or tristi e tragici in linea tra l'irrompere delle battaglie; ogni scena, ogni spunto è una esaltazione dell'anima del combattente che tutto sacrifica per la propria Patria. Vi sono scene gustosissime cariche di umorismo che danno l'allegria sfrenata allo spettatore, vi sono scene che o commuovono alle lacrime; vi è un complesso di cose da rendere lo spettacolo interessantissimo e molto divertente. Il pubblico è stato più volte preso da fremiti di entusiasmo, specie all'apparizione dei nostri baldi bersaglieri ed al passaggio di tutte le truppe alleate, nonchè nei punti più salienti del lavoro, approvandolo con applausi scroscianti. Gloria è un film perfetto, un film raro, un capolavoro che senza dubbio tutta Udine si recherà ad ammirarlo perchè ben raramente simili colossi possono con facilità essere riprodotti sullo schermo, e nessuna potrà raggiungere la perfezione di farci rivivere nell'ambiente di guerra. L'interpretazione da parte di Victor Mac Laglen nelle vesti del capitano; Dolores Del Rio la bellissima e gaia vivandiera; Edmond Lowe sergente e libertino; così pure non vanno dimenticate le due macchiette di attendenti, che tanta parte attiva hanno: Ted Mac Manana e Sammy Cohen; a posto le masse, bellissima la messa in scena, grandiosa la guerra. Lo spettacolo è completo sotto ogni punto di vista, poichè l'orchestrazione è speciale, essendovi uno spartito musicale scritto per Gloria e con motivi molto belli ed originali, e iersera l'esecuzione è stata mirabile da parte della numerosa formazione di strumenti e professori ai quali v'ha data lode speciale, nonchè all'animatore e valente maestro prof. cav. Aru, per averne ricavato con affiatamento perfetto un effetto meraviglioso.

***

La direzione del Cinema Eden prega vivamente, specie le famiglie, acciò evitare l'eccessivo affollamento serale, preferire gli spettacoli diurni, poichè essi offrono con più comodità la stessa attrattiva sia dal lato film, come per il commento orchestrale.

CINEMATOGRAFI

CINE MODERNO - Via Aquileia N. 1

Oggi 6 ottobre avremo le ultime visioni del film di grande attualità in 4 atti,

LA DANZA DEGLI ELEFANTI

interpretato dalle graziosissime artiste tutte brio e grazia squisitissima: Louise Fazenda e Doris Maé, le quali hanno saputo creare un vero capolavoro dal lusso e del più fine buon gusto.

Domani: Il grandioso programma d'avventure: ALL'ERTA con Richard Talmadge (Bambù).

Spara contro la donna amata perchè da questa respinto

e poi rivolge l'arma contro se stesso

Ieri nel pomeriggio, gli abitanti di via Piemonte, nella vicina frazione di Paderno, rimasero vivamente impressionati per un fatto di sangue avvenuto in una casetta segnata col n. 19 della stessa via: protagonisti, due giovani differenti di sesso e di temperamento.

Verso le ore 15, alcuni colpi di rivoltella seguiti da grida invocanti soccorso, partirono dalla casa suddetta, abitata dalla giovane diciottenne Maria Somià fu Valentino, nativa di Belluno ma da parecchi anni residente a Paderno.

Sul luogo accorsero tosto alcuni vicini, fra cui il capo rione fascista di Paderno ed il coinquilino Aldo Feruglio; questi è arrivato anzi per primo, tanto che ha ricevuto fra le sue braccia la Somià che discendeva precipitosamente le scale, tutta insanguinata per una ferita al collo.

I presenti invano s'interrogavano l'un l'altro per spiegarsi cose era avvenuto.

Passato però il primo attimo di sbigottimento, la giovane è stata accompagnata in casa del Feruglio, e quivi, adagiatala sopra un materasso, le sono state prodigate le prime cure e nel contempo ella è stata interrogata.

E la poveretta, con il cuore che le saltava spasmodicamente per lo spavento e con parole tronche, a balzi, ha potuto spiegare che «Bernardo» aveva sparato alcuni colpi di rivoltella perchè gli aveva, per la centesima volta, opposto un reciso rifiuto alle proposte d'amore di lui.

Chi era questo Bernardo? Era un giovane di vent'un anni: Bernardo Cois di Gio. Batt., abitante in via Mondovì 11.

Era conosciuto in paese per un bravo giovane, ma di temperamento eccitabile e capace di qualsiasi follia; perciò timorosi, i vicini non s'arrischiavano salire al piano superiore per vedere cosa era successo di lui. Si affrettarono ad avvertire invece i carabinieri di via Gemona.

Poco dopo infatti giungeva sul posto il brigadiere Moretti con un milite, per le opportune indagini e constatazioni di legge.

IL COIS MORIBONDO

e la donna in gravi condizioni

Appena giunto sul posto, il brigadiere comprese che la donna necessitava di immediate cure e perciò provvide a far allestire un calesse perchè la trasportassero al Civico Ospedale.

Nel frattempo, accompagnati anche dai militi fascisti Passerini e Feruglio Gino, salì al piano superiore ove rinvenne il Cois boccheggiante sul pianerottolo che immette nella cucina.

Sollevatolo un po', fu rinvenuta nella mano destra, ben stretta ancora la rivoltella: un'arma a tamburo di piccolo calibro. Egli appariva in condizioni molto più gravi di quelle della donna.

Con cura lo hanno adagiato sopra un materasso; da un foro alla tempia destra, gli usciva un rivo di sangue. Hanno prontamente cercato di arrestarlo applicandovi sulla ferita alcune pezzuole. Lo sciagurato non dava quasi segno di vita.

Poco dopo, con l'autoambulanza dei Pompieri, chiamata telefonicamente, è stato trasportato all'Ospedale; la Somià era già per la strada, adagiata sopra un calesse, premurosamente dal fornaio Ugo Ermellin.

Al Pio luogo arrivarono quasi contemporaneamente, accolti ed immediatamente visitati dal dott. Martina.

Il Cois presentava una ferita d'arma da fuoco alla regione temporale destra, parte bassa, senza foro d'uscita; il colpo, o i colpi, erano stati sparati con la canna appoggiata alla tempia; ciò il sanitario stabilì dal fatto che tutt'intorno al foro la pelle si presentava arsicciata.

La Somià invece presentava una ferita alla regione laterale destra del collo; con foro d'uscita alla guancia sinistra; ed un'altra ferita, sempre d'arma da fuoco, alla regione iliaca sinistra senza foro di uscita.

Le condizioni della giovine furono giudicate gravi; quelle del Cois disperate.

Come sarebbe avvenuto il fatto

I precedenti

Abbiamo assunto qualche particolare che illuminasse, che spiegasse l'origine della tragedia.

Il Cois, circa quattro mesi or sono, ritornò in Patria dopo una permanenza di oltre due anni in Libia quale milite volontario fascista. Ritornò con buona volontà di lavorare; di riprendere anzi il suo mestiere di macellaio; ma non ebbe fortuna nelle sue ricerche di un posto.

Nel frattempo, s'invaghì della Somià, una bella e formosa ragazza. E non trascurò, fin dall'inizio, pretesti per accompagnarsi a lei. La donzella da prima accettò le premure del Cois; poscia in seguito alle informazioni avute sul conto di questi, mal gradica la sua compagnia e con le buone glielo fece capire. Nulla è valso; il Cois tornava alla carica sempre calorosamente protestando il suo amore, riaffermando le sue «buone intenzioni»: l'avrebbe fatta sua moglie, perchè sentiva di volerle bene, tanto bene, al punto che gli pareva neppure di poter vivere senza di lei....

Ciò non faceva che indispettire sempre più la Somià che male si rassegnava a subire le attenzioni, le premure, le profferte, i giuramenti appassionato del giovane. Ella sperava con la sua freddezza di calmare tutti quei bollori, di affievolire e spegnere quella fiamma divampante, e che il giovanotto se n'andasse finalmente per i fatti suoi.

Ma egli non ragionava più. La seguiva imperterrito da pertutto; la accompagnava al lavoro fino al Cotonificio, dov'era occupata; era là pronto all'ora d'uscita; la la domenica lo si vedeva a passeggio con lei e le sue amiche; era insomma come l'ombra di lei: non l'abbandonava mai.

Chiestole perchè rifiutasse le proposte d'amore del Cois, la Somià rispose ch'ella si preoccupava della posizione.... che ancora egli non aveva; e poi sopratutto perchè aveva un temperamento troppo irrequieto. Inoltre, sapeva che aveva fatto di nuovo domanda per ritornare in Libia.

La scena tragica

Ieri nel pomeriggio, la Somià ritornò dal lavoro. Erano circa le ore 14. Salì in casa e si diede a riordinare le stanze come il solito, dato che la mamma lavora tutto il giorno fuori casa ed altri non v'erano in famiglia che tali lavori potessero fare.

Dopo qualche minuto, da piè delle scale si sentì chiamare per nome: era il Cois che la voleva abbasso. Rispose che aveva da fare e che se n'andasse pure. Il Cois invece salì. Sul pianerottolo, fuori della cucina s'incontrarono.

Breve: egli le rinnovò le sue proteste, i suoi giuramenti; ella ripetè il solito reciso rfiuto, invitandolo anzi a non seccarla più.

— E cosa avvenne allora? — chiedemmo alla Somià.

— Non so bene — rispose. — Vidi il Bernardo trarre dalla tasca dei calzoni una rivoltella e prima che io facessi in tempo a scappare, puntarla contro me. Udii uno, due spari, e poi sentii un acuto dolor al collo; capii d'essere rimasta ferita e scesi a precipizio le scale. Avevo appena fatto i primi gradini, che un'altro colpo di rivoltella mi raggiunse al ventre. Come pazza feci gli altri gradini... e... non so altro.

Evidentemente, il Cois, dopo i colpi contro di lei sparati, puntò l'arma contro sè stesso e fece scattare il grilletto.

L'arma rinvenuta era carica di cinque colpi; tutti furono sparati dall'insano giovane, vittima di una violenta passione amorosa, e del suo infrenabile temperamento.

La morte del Cois

Vicino al capella del Cois morente si portò subito, appena venuta a conoscenza del triste fatto, la madre.

Pure il padre era venuto al primo avviso della catastrofe, ma il pover'uomo dovette essere allontanato, non potendo reggere a tanto strazio. La madre invece, una donnetta del popolo, ha la forza di rimanere e di parlare.

A lei domandammo se sapesse come erano le cose.

— Non so nulla — rispose — son corsa subito qua... Povero il mio Nardo, come ha finito male i suoi giorni. Glielo dicevo sempre: lascia andare Nardo, non insistere presso quella ragazza. Non metterti in testa certe cose.... Fatti una posizione prima; poi... vedremo.

Non volle ascoltarmi!

E così dicendo la povera donna si abbattè sul letto, chiamando per nome il suo figliolo.

Questi trovavasi in condizioni disperate: era già entrato in istato di agonia. Alle 19 quasi, il poveretto cessò di vivere.

* * *

Oggi, il cadavere dello sventurato giovane sarà sottoposto all'autopsia. Le condizioni della Somià stamane, pur mantenendosi sempre gravi, accennano ad un lieve miglioramento. Ieri sera all'Ospedale si portò per interrogare i feriti, il sostituto procuratore de Re avv. Capecelatro. Solo la giovane fu in grado di parlare; il Cois aveva già perso i sensi.

Gravemente ferito dallo scoppio d'una bomba

Una forte detonazione richiamava ieri nel pomeriggio, verso le ore 16, l'attenzione degli abitanti di via Pozzuolo e precisamente di quelli dimoranti nei pressi del nuovo Campo sportivo.

Cos'era avvenuto? Il piccolo Attilio Secondo Gallo di Attilio di anni 11, dimorante in via Pozzuolo 111, stava, all'ingresso del Campo sportivo, scavando in terra in cerca di rottami. Ad un certo punto estrasse una piccola bomba, facile del resto a rinvenire in quei posti dopo il tremendo scoppio del 27 agosto 1917.

Maneggiandola, l'incauto bambino, ne provocò lo scoppio. Tutto sanguinante il piccolo Gallo invocò aiuto e dal padre, spettatore poco lungi e purtroppo impotente ad impedire la disgrazia, si ebbe i primi soccorsi. Poscia fu accompagnato all'Ospedale, ove il dott. Martina gli riscontrò l'asportazione completa delle dita della mano destra e piccole ferite al torace ed alla faccia. Il piccolo disgraziato è stato accolto nel Pio Luogo. Per la guarigione gli occoreranno quasi un paio di mesi; ma reste rà permanentemente mutilato.

COMMERCIO DEGLI SCIROPPI, conserve ecc. e della manna

La Camera di Commercio comunica che la «Gazzetta Ufficiale» del 30 settembre 1927 n. 226 ha pubblicato il R. Decreto-Legge 12 agosto 1927 n. 1773 che apporta aggiunte alle disposizioni del R. Decreto 15 ottobre 1925 n. 2033 concernente: repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari.

Lart. 38 comm. h) del precedente Decreto vietò il commercio di sciroppi, conserve, marmellate e gelatine di frutta, colorate con sostanze coloranti diverse da quelle del frutto co quale sono preparate. Il nuovo decreto ha aggiunto: «Tutatvia, per le conserve, le marmellate, le gelatine e gli sciroppi di fragole, di ciliegie, di amarene e di prugne, è consentio di ripristinare il colore perduto od alterato durante la lavorazione, mediante l'aggiunta di sostanze coloranti ritenute innoque a norma del R. Decreto 30 ottobre 1924, n. 1238. I prodotti così ricolorati debbono essere messi in commercio con l'indicazione «colorato artificialmente con colori consentiti dalle disposizioni sanitarie» da farsi sui recipienti che li contengono». Il Decreto-Legge 12 agosto 1927 ha inoltre disposto, a modifica dell'ultimo capoverso dell'art. 38 del precedente decreto: «Sono permesse la preparazione e la vendita di sciroppi non rispondenti alla definizione di cui al primo comma dellart. 37, purchè non contengano sostanze o colori nocivi e purchè siano messi in commercio con l'indicazione di «sciroppi artificiali», da farsi sui recipienti che li contengono». L'art. 37 del Decreto anteriore riservò il nome di «sciroppo di frutta» al prodotto della concentrazione dei succhi di frutta con o senza aggiunta di saccarosio.

L'art. 2 dell'ultimo Decreto stabilisce che il nome di «manna» è riservato a lprodotto derivante da incisione nella corteccia dell'orniello od amolleo e del frassino, ed aggiunge: «E' vietato preparare, vendere, porre in vendita o mettere comunque in commercio, manna contenente saccarosio, sostanze amidacee o sostanze estranee di qualsiasi natura, tranne le impurezze naturali nella proporzione normale per i diversi tipi di manna».

Il nuovo decreto è entrato in vigore il o settembre u. s.

DEPOSITI DI OLII MINERALI E BENZINA

La Camera di Commercio comunica che il R. Decreto-Legge 26 agosto 1927 n. 1774 pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» de o settembre u. s. n. 226 ed entrato in vigore il 30 settembre stesso, ha disposto che «chiunque intenda di impiantare depositi serbatoi di olii minerali o lubrificanti, ovvero di apparecchi di distribuzione automatica di benzina o di carburanti in genere, per il rifornimento stradale di autovetture, deve chiedere la concessione al Ministro per l'Economia Nazionale, anche se l'impianto intenda farsi in aree di privata proprietà».

Saranno in seguito emanate dal Governo le norme per l'esecuzione di tale decreto

Il concorso ai posti di insegnante nel comune di Udine

Sono terminati gli esami di concorso ai posti di insegnante nel comune di Udine. Su 99 concorrenti, furono esaminati 77, e di questi 35 vennero ammessi in graduatoria. Eccone i nomi per ordine di merito:

Cozzi Anna — Della Negra Maria — Ferrari Filomena — Regazzo Elvira — Gianfranceschi Gilda — Comin Cesarina — Ria Laura — Dall'Osta Augusta — Spizzo Maria — Zampieri Luigi — Barburini Pellarini Luigia — Torossi Caterina — Frana Lidoina — Sittaro Cuggino Onorina — Borghese Elda — Colussi Anna — Del Monte Lidia — Barzan Regina — Bevilacqua Concetta — Ferro Nila — Cappuccini Maria — Cuppetto Pierina — Roncali Giuseppina — Rieppi Eva — Zandigiacomo Viscardina — Armellini Estella — Merlo Carolina — Bellina Dorina — Cassi Gisella — Obaila Matilde — Macuglia Vittoria — Nonino Celia — Bonanni Lidia — Gervasoni Maria — Voghera Ada.

***

I posti messi a concorso erano come è noto 37.

R. COLLEGIO UCCELLIS

Promosse alla seconda Magistrale Inferiore: Braida Silla — Mazzocco Ada — Verzegnassi Vanda.

Nel mondo degli affari

DUE FALLIMENTI

Il Tribunale con sentenza di ieri, su domanda dei creditori ha dichiarato il fallimento delle seguenti:

— Ditta G. B. Varutti e Rosa Pecile di San Vito di Fagagna, con negozio di coloniali. Ha nominato giudice delegato l'avv. Nicola Serra, curatore provvisorio l'avv. D'Oriando. Ha fissato la prima adunanza dei creditori al 20 ottobre, il termine per la presentazione dei titoli di credito al 17 novembre, la chiusura del processo di verifica al 1 dicembre.

— Ditta Marianna D'Este fu Davide, esercente negozio di formaggi in Via Anton Lazzaro Moro. Ha nominato giudice delegato il cav. Francesco Di Pietro, curatore provvisorio l'avv. Luigi Nais. Ha fissato la prima adunanza al 24 ottobre, il termine per la presentazione dei titoli di credito al 3 novembre, la chiusura del processo di verifica al 31 stesso.

Sifilide e sua guarigione

Mercurio, arsenico e bismuto costituiscono ciò che di più efficace si conosce nella terapia antisifilitica.

Questi medicamenti vengono ordinariamente somministrati per iniezioni endovenose od endomuscolari con risultati buoni, senonchè il loro uso con tale tecnica comporta il rischio di accidenti talvolta gravi, che fanno esitare l'ammalato e non meno di lui il medico. Pur tuttavia fino a poco tempo fa tale trattamento era quasi universalmente adottato: ora non più; dopo che è stato mostrato da illustri sifilografi che il metodo per via boccale può agire sulle manifestazioni sifilitiche colla stessa intensità delle più potenti iniezioni, se si utilizzano medicamenti opportuni.

Questo metodo non sono esclude ogni pericolo, ma grazie alla semplicità permette di combattere l'infezione fino alla completa guarigione, mentre la cura per iniezioni non è spesso portata a termine dell'ammalato perchè richiede grave perdita di tempo, sofferenze e sacrificio.

Una cura mista di mercurio, arsenico e bismuto fornisce ottimi risultati grazie all'azione sinergica di questi tre medicamenti; inoltre è facilmente tollerata dall'organismo e tale ottima tolleranza ne aumenta ancora direttamente l'efficacia, perchè permette sotto una forma indefinitamente prolungata la continuità dello sforzo, che è in molti casi la condizione di un buon risultato sulla terapia antisifilitica.

Il Laboratorio Chimico Olona ha potuto sotto forma di compresse riunire i tre antiletici per eccellenza, ed a tale prodotto ha dato il nome di ANASPIR. E' a disposizione di chi lo richieda un opuscolo illustrato, dettagliato, sulla composizione dell'ANASPIR, sul suo valore terapeutico, sulle esperienze di illustri clinici nella cura della sifilide. L'opuscolo viene spedito gratuitamente in busta chiusa, senza indicazioni esterne dal Laboratorio Chimico Olona Sezione a.a. Viale Coni Zugna N. 30 Milano (124). Contro invio di L. 36 viene spedito franco raccomandata una scatola di ANASPIR senza indicazioni esterne. L'ANASPIR si trova in tutte le buone farmacie, deposito per UDINE: Ditta *Malesani e Rinaldi*, Via Carducci 22-24.

SPORT

Udinese - Ponziana di Trieste

(A. M.) Per la terza giornata del campionato di calcio, avremo ospite di Campo Moretti la Ponziana di Trieste.

Anche questa volta l'interesse nell'ambiente calcistico è vivissimo: chi vincerà domenica?

I punti interrogativi sono molti. La squadra udinese la scorsa domenica, con non poca sorpresa dei pubblici sportivi, ritornava da Ancona con due bei punti nelle valigette: e dire che, già deficiente di uomini, aveva dovuto provvedere alla sostituzione del centro avanti e del portiere, entrambi squalificati.

Vero è che l'Anconitana, dopo la prova di Trieste con la stessa Ponziana, che le infliggeva un severo 5 a 1, e quella di Ancona con l'Udinese, sembra non essere completamente in sesto per le battaglie della prima divisione, e quindi la vittoria bianco nera va proporzionata alla reale efficienza dell'avversaria: pure però, tenendo il dovuto conto di questa considerazione, non si deve dimenticare che la partita è stata dai compagni di Cantarutti sostenuta dopo dodici ore notturne di treno, che non possono non aver influito sul fisico dei giocatori, e che la vittoria è scaturita da una reale superiorità e non da fortunati casi, come spesso accade, per cui bisogna ritenere che per lo meno la volontà nei giocatori sia viva.

La Ponziana per contro ha dato la scorsa domenica una prova disastrosa. Anche qui però bisogna tenere presente che i rosso alabardati hanno dimostrato quest'anno di mettercela tutta, e di possedere una squadra capace di preparare a più d'una con sorella delle possime sorprese.

Non bisogna poi dimenticare che i bianco celesti hanno giocato senza il centro sostegno ed un terzino di riserva, e a ciò può essere in gran parte attribuita la deficenza nel reparto difensivo accusata dalle cinque porte di passivo.

Dalle considerazioni suesposte crediamo di non errare di molto attribuendo forze pari alle due avversarie della prossima domenica. Se effettivamente la prima linea udinese che ha giocato ad Ancona rimarrà discreta, anche se messa di fronte ad avversari che non siano gli azzurri della scorsa domenica, e tenuto conto del fattore campo, non si dovrebbe disperare in un successo, sia pur limitato. Agli udinesi i due punti del 9 ottobre sono necessari, perchè quelli conseguiti ad Ancona non devono che colmare il buco fatto dall'Atalanta. Bisogna poi pensare che dopo la Ponziana verrà a Udine la Triestina, e per quella volta la faccenda si presenta notevolmente più aspra.

L'attività del Dopolavoro Sportivo

Campionato Ciclistico Friulano

Sono aperte le iscrizioni al campionato ciclistico Friulano (IV. Gran Premio Città di Udine) che si svolgerà il 23 ottobre.

Le iscrizioni accompagnate dalla quota di L. 5 per i professionisti indipendenti e di L. 3 per i dilettanti si ricevono presso il Dopolavoro Sportivo Udinese.

Campionato friulano di marcia in montagna

Il gruppo alpinistico del Dopolavoro Sportivo Udinese indice ed organizza per il prossimo novembre il campionato friulano di marcia in Montagna a squadre. Ferve il lavoro di preparazione.

Giro di Udine di corsa e marcia

Il 28 ottobre, anniversario della «Marcia su Roma», il gruppo atletico del Dopolavoro Sportivo Udinese indice ed organizza il giro podistico della città di corsa e marcia riservato a tutti i dopolavoristi. Ricchi premi saranno in pallio.

Le iscrizioni si ricevono presso il Dopolavoro Sportivo Udinese.

Riunione ciclistica allievi

In occasione dei campionati atletici provinciali del Dopolavoro il gruppo ciclistico del Dopolavoro Sportivo Udinese indice al campo polisportivo Moretti una riunione ciclistica di propaganda riservata agli allievi.

Il programma comprende una corsa di velocità, una a traguardi e una ad inseguimento a squadre.

Le iscrizioni accompagnate dalla quota di L. 1 si ricevono presso il Dopolavoro Sportivo Udinese.

Gita ciclo - alpina

Il Gruppo Alpinistico del Dopolavoro Sportivo Udinese indice ed organizza per domenica 16 corr. mese una gita cicloalpina con il seguente programma:

Ore 4 Ritrovo presso la sede Palazzo Trento; 4.30 Partenza alla volta di Torlano; 5.45 Arrivo a Torlano e colazione; 6.30 Partenza a piedi per il M. Bernadia (857); 9.30 Arrivo in vetta sosta e colazione a sacco; 11 Visita al Forte; 12.30 Discesa per Torlano; 14.30 arrivo a Torlano e in macchina ritorno a Udine per Tarcento.

La gita si presenta attraentissima tanto come gita ciclistica come escursionistica. Si pregano i partecipanti di munirsi di tutto il necessario per la gita. Le iscrizioni si ricevono presso il Dopolavoro Sportivo Udinese.

ARTE E TEATRI

TEATRO PUCCINI

"Ma non è una cosa seria" di L. Pirandello

Veramente parlare ancora, dopo tante insistenze sull'arte dello scrittore siciliano, di Pirandello, mi sembra voler abusare della longanime pazienza del pubblico. Tanto più che vedo l'amico Donati Petteni, il geniale pensieroso poeta bergamasco scrivere in un grande milanese: «La buona stella di L. Pirandello accenna al tramonto. Perchè? Perchè la critica seria incomincia ad occuparsene, anzi se ne occupa troppo. Egli è ormai esaminato nella sua totale personalità e quand'è così un autore, per il gran pubblico, è bell'è spacciato. E' già storia. Pochi anni e poi sarà materia di biblioteca, di topo di biblioteca». Per la qual cosa, pur non essendo tanto vani da chiamar serie le nostre quattro chiacchiere, preferiamo girar di bordo, per non esser tra i tanti — secondo il Petteni — lapidateri.

Tanto più che la commedia udita iersera non è di molto valore: sebbene gli spettatori tutti siano alquanto rimasti stupiti nel veder chiamato «commedia brillante» un lavoro pirandelliano. O come, è mai possibile? Per dar alla luce commedie brillanti quindi quasi pochades, bisogna esser ottimisti, a quanto pare. E il Pirandello? Non c'è da stupirsi, no: e per chi non fosse convinto che il genio, pur insistendo specialmente in una data interpretazione della vita, può ben e umanamente trascorrere anche nei campi diversi, servirà il richiamo che faccio a «L'uomo, la bestia e la virtù» vera e propria pochade che da chiunque fuorchè da Pirandello il pubblico si attendeva, nonchè alle novelle «Il ventaglino», «Tanino e Tanotto», «L'innesto», e «Pensaci Giacomino!», tutti lavori in cui predomina l'ottimismo vero e buono. Come ciò sia possibile in Pirandello, già ebbi a dirlo, nè intendo tornar a parlarne, anche perchè il troppo storpia.

Ora anche la commedia udita iersera è un lavoro buono, un lavoro umano, e forse anche più persuasivo dei, diciamo così, or ora; perchè infatti ci ha veramente commosso quella povera ragazza — la virtù autentica — invecchiata precocemente e ridotta uno straccio di vita dall'avvilimento, dall'affanno, dalla triste lotta quotidiana che deve sostenere per quel non mai abbastanza lodato e invocato tozzo di pane! Ci ha affascinato perchè abbiamo veduto come anche su questa terra sia possibile trovar creatura giovine che sa vivere nella ombra racchiusa in se stessa, trattenendo nel paziente segreto la delusione e la protesta. Anzi, ci parve che quella sua rassegnazione infinita fosse appunto la sua tacita ribellione contro la vita, haimè, indegna d'esser patita; ci parve Cenerentola e forse era invero una delle tante Cenerentole viventi solo in speranza. Perchè anche quando sposa quello scavezzacollo di Memmo Speranza — l'eterno innamorato, l'uomo che si ammoglia per esser quasi costretto a non farne di più crude e di cotte — anche allora per lei non c'è sorriso: i coniugi devono viver separati, visto che il matrimonio era stato solo d'apparenza. Diventa poi una santa addirittura questa Gasparina, — e le sante sulla terra han fatto il loro tempo — quando è perfino disposta a distaccarsi dal marito che si sente innamorato ancora non di lei ma della ultima ex fidanzata, la dodicesima pare. E' ben vero che l'amore finisce per trionfare — e sfido io! bisognerebbe esser degli sulù per non cedere davanti a tanta purezza, a tanta abnegazione —; ma chi lo fa trionfare non è la realtà della narrazione ma il criterio del Pirandello. Ne sono stati persuasi gli spettatori? Credo di sì, a quanto parve, poichè tutti avevan capito che quel matrimonio di convenienza era stato solo una liberazione dalle strettezze finanziarie per Gasparina e i continui dibattiti cerebrali non guidano che molto a stento sulla strada voluta dall'autore, all'amor vincitore cioè.

Tutte le divagazioni di Memmo, infatti, non sono che riempitivi inutili, non sono che stiracchiature, perchè per far trionfare l'amore di una donna sull'ostinazione maschile non eran certo necessari tre atti e così rimpinzati di disquisizioni.

A ogni modo il lavoro non è affatto originale — e «Scampolo» lo ricordate? — e non è nuovo neanche per il suo autore che l'ha tratto di sana pianta, come usa spesso dalla sua novella «La signora Speventa».

Ma il difetto maggiore della commedia — e poi non ne parlo più — è nel modo con cui c'è dipinto il Memmo Speranza: dovrebbe venirci presentato con simpatia e non con quel crudo sensualismo che ce lo fa vedere antipaticissimo — il personaggio però fu veramente vissuto dal Calò, per il quale non abbiamo parole sufficienti di lode. La Bonini fu una Gasparina deliziosa e rassegnata — rassegnata per lei, per noi deliziosa! Gli altri tutti perfettamente a posto, in modo speciale la Pantano, il Mastrantoni, il Brambilla.

Ottima compagnia insomma: e ci spiace che due sole recite abbiano ancora a deliziarci. Stassera serata d'onore del Calò con «L'Arzigogolo» del Benelli: festeggino gli udinesi questo bravo artista, che merita veramente.

E. Fabbrovich.

ORARIO FERROVIARIO

Linea Udine - Venezia

PARTENZE: ore 4.50 (acc.) — 7 (D.) — 9 — (acc. — 11.23 (D) — 16.05 (D) — 18.40 (acc.) — 20.20 (DD).

ARRIVI: ore 4.10 (acc.) — 7.42 (misto da Pordenone) — 9.05 (DD.) — 10.02 (acc.) — 11.53 (D) — 15.50 (acc.) — 17.41 (D) — 22 (misto) — 23.55 (acc.).

Udine - Tarvisio

PARTENZE: ore 4.55 (acc.) — 6.20 (fino alla Carnia) 9.19 (DD) — 12.40 (acc) — 16.20 (acc.) — 18.05 (D) — 20.35 (fino alla Carnia).

ARRIVI: 8.18 (acc) — 11.01 (D) 14.45 (acc.) — 19.30 (acc.) — 20 (DD) — 23.20 (dalla Carnia).

Linea Udine - Trieste

PARTENZE: ore 5 (omn.) — 6.45 (D) — 9.20 (acc.) — 12.15 (D) — 14.55 (acc) — 17.35 (fino a Gorizia) — 18.15 (D) — 20.21 (acc.)

ARRIVI: ore 6.55 (da Gorizia) — 8.15 (acc.) — 8.50 (D) — 10.40 (acc) — 15.35 (acc.) — 17.25 (D) — 19.53 (D) — 22.05 (omn.).

Linea Gemona - Casarsa

Partenze da Gemona: 4 — 7.35 — 14.30 (misto) — 18.55.

Arrivi a Casarsa: ore 5.33 — 9.37 — 10.25 — 20.25.

Partenze da Casarsa: ore 8.06 — 11.35 15.05 — 17.02.

Arrivi a Gemona: ore 9.59 — 13.20 — 17.06 — 18.35.

Linea Udine - S. Giorgio Nogaro

Partenze: ore 4.35 (per Grado) — 5.45 — 9.25 — 16.20 — 19.

Arrivi: ore 6.54 — 8.43 (da Grado) — 12.30 — 15.59 — 22.46.

Linea Carnia - Villa Santina

Partenza da Carnia: 7.20 — 8.10 — 10.35 — 14.10 — 19.20.

Arrivo a Tolmezzo: 7.41 — 8.38 — 10.56 — 14.31 — 19.41.

Partenza da Tolmezzo: 7.44 — 9.30 — 10.59 — 14.34 — 19.44.

Arrivo a Villa Santina: 8 — 9.50 — 11.15 — 14.50 — 14.50 — 20.

Partenza da Villasantina: 6.20 — 9.10 — 12.40 — 16 — 18.10.

Arrivo a Tolmezzo: 6.36 — 9.26 — 12.56 — 16.20 — 18.26.

Partenza da Tolmezzo: 6.50 — 9.29 — 12.59 — 17 — 18.29.

Arrivo a Carnia: 7 — 9.50 — 13.20 — 17.25 — 18.50.

Dalla data stessa e fino a nuovo avviso in via di esperimento, si effettuerà il treno giornaliero 716 col seguente orario:

Partenza da Carnia: 17.55.
Arrivo a Tolmezzo: 18.21.
Partenza da Tolmezzo: 18.30.
Arrivo a Villasantina: 18.50.

Detto treno è in coincidenza coll'acclerato in partenza da Udine alle 16.20, in arrivo a Stazione per la Carnia alle 17.35.

ORARIO DELLA TRANVIA Udine - Tricesimo - Tarcento

e delle comunicazioni con Nimis, Buia e Vedronza con decorrenza dal 1. ottobre:

Partenza da Vedronza: 8 — 16.45 — Partenza da Buia: 7.25 — 13.50 — 17.[illegible] — Partenza da Nimis: 8.30 — 10.40 — 14 — 17.20.

Partenze da Tarcento: 7.35 — 8.35 — 9.45 — 10.50 — 13.10 — 14 — 15.20 — 16.25 fest. — 17.30 — 18.30 — 19.35* — 20.55*** — 21.30 fest.

Partenza da Tricesimo: 6.55 — 7.58 — 8.58 — 10.8 — 11.11 — 13.33 — 14.23 — 15.43 — 16.48 fest. — 17.43 — 18.53 — 19.58 fest. — 20.58 — 21.52 fest.

Arrivo a Udine: 7.22 — 8.25 — 9.25 — 10.35 — 11.40 — 14 — 14.52 — 16.10 — 17.15 fest. — 18.10 — 19.20 — 20.20 fest. — 21.25 — 22.20 fest.

Partenze da Udine: 7.30 — 8.30 — [illegible] — 11.10 — 12.20 — 14.20 — 15.15 fest. — 16.20 — 17.15 — 18.25 — 19.30 — 20.30*.

Partenze da Tricesimo: 7 — 8 — 9 — 10.10 — 11.40 — 12.48 — 14.30 — 15.45 fest. — 16.50 — 17.45 — 18.55 — 20 — 21 fest.

Arrivo a Tarcento: 7.22 — 8.22 — [illegible] — 10.32 — 12.2 — 13.10 — 15.12 — 16.7 fest. — 17.12 — 18.7 — 19.17 — 20.22 — 21.22 fest.

Arrivo a Nimis: 9.20 — 12 — 15.10 — 18.5 — Arrivo a Buia: 12.10 — 15.20 — 18.15 — Arrivo a Vedronza 7.45 — 12.[illegible]

* Si arresta a Tricesimo nei giorni feriali.

** Si arresta a Tricesimo nei giorni festivi.

Notizie dall'Italia e dall'Estero

Il Lord Mayor di Londra ricevuto dal Pontefice

Il Papa ricorda un suo viaggio in Inghilterra

ROMA, 6. — Nel corso dell'udienza concessa oggi dal Pontefice a Lord Mayor di Londra, S.S. ha espresso il suo grande piacere nel ricevere il capo dei rappresentanti della città di Londra. Il Lord Mayor ha risposto accennando all'affetto e al rispetto che circondano il Pontefice in Inghilterra e specialmente a Oxford. Prendendo occasione dalla parola del Lord Mayor, Sua Santità ha ricordato la visita che fece a Oxford nel 1914 in occasione delle onoranze rese a Ruggero Bacone, allorchè come prefetto della biblioteca vaticana fu ospite ufficiale del canceliere dell'Università, Lord Curzon. Sua Santità ha dimostrato scoltre un grande interesse per la città di Londra ed ha chiesto al Lord Mayor vari chiarimenti sulle attuali condizioni della città. Alla fine dell'udienza, Sua Santità, rivolgendosi a tutti i visitatori convenuti, ha impartito l'apostolica benedizione e così pure a tutti i presenti ed amici ed a tutta la popolazione di Londra e dell'Impero Britannico.

Doni offerti dal governatore di Roma

ROMA, 6. — Iersera il Principe Spada Potenziani ha offerto in uno dei magnifici saloni del circolo della caccia un pranzo in onore di Lord Mayor, della sua famiglia e dei componenti la missione. Nell'occasione S. E. il governatore ha offerto al Lord Mayor, alla sua signora e alle figliole alcuni doni a ricordo della loro visita che tanto vivo entusiasmo ha suscitato nel popolo di Roma, legato da vincoli di profonda simpatia col popolo della grande metropoli inglese. Al Lord Mayor, il governatore ha offerto una lupa in argento con base di marmo africano recante una dedica su una targhetta d'argento; alla signora Blades è stata offerta una grande figura etrusca in ambra e oro racchiusa in un astuccio, recante anch'essa una dedica su una targhetta. Alla signorina Margaret Blades è stata donata una collana in una tomba di fanciulla nella metropoli di Faleria, ed alla signorina Elisabetta Blades una collana composta di grossi grani di smalto colorato di magnifica conservazione. Ai componenti la missione infine è stata offerta una grande medaglia riproducente il Campidoglio.

100 policemen inglesi a Roma per visitare il Papa

RAPALLO, 6. — Sono qui giunti 100 policemen inglesi della metropoli di Londra e della provincia appartenenti alle società cattoliche della polizia britannica guidati dal monsignor Howlett, presidente della società cattolica e dal generale Mac Reati ex capo della polizia londinese. Essi ripartiranno per Roma ove saranno ricevuti dal Papa.

L'omaggio di Levine a Romano Mussolini

FORLI', 5. — Stamane verso le 11 un aeroplano della compagnia che fa servizio Roma - Vienna a bordo del quale viaggiava il signor Levine ha volato su Carpena. Nei pressi della villa Mussolini ove tuttora risiede la consorte del Capo del Governo l'apparecchio è disceso a bassa quota ed il signor Levine ha lasciato cadere un pacchetto, ornato con quattro bandierine americane, assicurato ad un piccolo paracadute. Sul pacco era un biglietto con la scritta: «Per Romano Mussolini».

Il paracadute che si era impigliato nei fili telefonici è stato prelevato ed il dono del signor Levine è stato consegnato a Villa Mussolini. Il pacco conteneva un bellissimo orologio da tavola. I contadini presenti alla scena hanno applaudito calorosamente.

L'arrivo dell'aeroplano nel cielo di Carpena fu avvertito anche dai carabinieri della stazione di San Marino in Strada, i quali seguirono la manovra dell'apparecchio e la caduta del pacco. Il brigadiere Guidotti provvide al ricupero del paracadute che era rimasto impigliato nei fili elettrici e portò il pacchetto a Villa Mussolini. Insieme co bellissimo orologio da tavola in argento, nel pacco era il seguente messaggio scritto in inglese: «Caro bambino Romano! Possa la tua vita essere piena di momenti felici. — Aff.mo Levine».

Per la concessione del credito agrario agli agricoltori

ROMA, 5. — In seguito alla riunione dei dirigenti degli istituti che esercitano il credito agrario ed alle dichiarazioni del ministro Belluzzo, la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, nell'intendimento che gli agricoltori, i quali ricorrono ai prestiti per la durata necessaria ed utilità delle loro aziende ottengano i prestiti per la durata necessaria senza le restrizioni, gli sbarramenti e difficoltà, hanno deciso che la durata speciale deve essere concessa soltanto agli agricoltori che si trovino in difficoltà finanziarie tali da compromettere le normali anticipazioni colturali e che corrispondano ad un complesso di condizioni che giustifichino la eccezionale concessione di credito.

S. E. l'on. Turati e S. E. l'on. Fedele

per l'inizio del nuovo anno scolastico

ROMA, 5. — In occasione apertura del nuovo anno scolastico che si annunzia fervido di opere rinnovatrici, S. E. Turati Segretario Generale del P. N. F. e S. E. Fedele ministro della P. I. hanno consegnato al comm. Acuzio Sacconi, segretario generale dell'Associazione nazionale insegnanti fascisti, due messaggi ai maestri italiani, da pubblicare sul giornale «La Scuola fascista» organo dell'associazione che col prossimo numero diventerà bisettimanale. Ecco il testo del messaggio di S. E. Turati:

Ai maestri fascisti!

L'Associazione nazionale insegnanti fascisti entra, come vita associativa nel secondo anno. Il problema educativo acquista ad ogni giorno maggiore decisiva importanza. I compiti, le attribuzioni dei vari organi si precisano e si integrano. La figura dell'educatore fascista si accresce e di responsabilità e di bellezza. I maestri dell'associazione nazionale italiana fascista sentono tuttociò oggi più compiutamente di ieri. Bisogna che i contatti si moltiplichino, bisogna che il maestro anche del più piccolo villaggio viva della grande luce che emana dal centro. E' bene pertanto che la scuola fascista diventi bisettimanale. E' necessario fissare nette e precise le idee fondamentali del nostro spirito rivoluzionario e portarle fresche e vive a contatto dell'anima dei fanciulli d'Italia.

Sono sicuro che i maestri credono nella bellezza del compito ad essi affidato. Viva il Duce, Viva il Fascismo! — Augusto Turati.

Il messaggio di S. E. Fedele dice:

L'anno scolastico che si inizia, sesto dell'era fascista, dovrà segnare un altro vigoroso passo sulla via che il fascismo segue per dare nuovo rigoglio alla vita nazionale.

Noi, non conosciamo soste. La scuola fascista che si è dimostrata uno strumento magnifico di elevazione, dovrà rendere più intensa e più vigile l'opera propria non soltanto entro le pareti della scuola fra le quali non si esaurisce il compito del maestro fascista, ma fuori della scuola, tra le famiglie, e in mezzo al popolo, combattendo la insidiosa propaganda dissolvitrice degli avversari, lo scetticismo, l'ipocrisia, preparando gli animi a tutti gli ardimenti.

I maestri fascisti dovranno soprattutto farsi iniziatori, promotori, di opere buone. E' senza dubbio mirabile quel che la scuola compie in regime fascista. I maestri si sono fatti apostoli di bene, dimostrando praticamente quale inesauribile fonte di energie merglì sia la scuola. Ma bisogna raggiungere più alte mete. Benemeriti saranno quelli insegnanti che con l'adempimento entusiastico de dovere, con l'esempio, colla parola, con gli spiriti contribuiranno a rendere sempre più salda l'unità morale del popolo italiano creata dal fascismo. Un altro compito additò nel momento presente ai camerata della scuola. Essi dovranno secondare con tutte le forze l'opera di restaurazione economica del paese; tenacemente voluta dal Duce. Nella crisi senza dubbio passeggiera, che il paese attraverso essi dicano le parole di fede, scuotano gli incerti, siano vigilanti ed animatori, specialmente fra la gente delle campagne incitando a seguire con piena fiducia gli eccitamenti del Duce. Con la visione suprema e sicura di una Italia che si avvia a più alti destini nel nuovo ordine instaurato dal fascismo ricatrino i colleghi nella scuola che il fascismo ha trasformato in un tempio dal quale si spande luce di verità, di bellezza e di bontà.

Il Governo giapponese invierà truppe in Cina?

TOKIO 6. *I giornali pubblicano una notizia da fonte ufficiosa secondo la quale il governo esaminerebbe seriamente la opportunità di inviare truppe attraverso la Manciuria e a Tientsin se la situazione creata dalla guerra cinese divenisse più grave.*

Le truppe nordiste in Cina in completa ritirata

LONDRA, 6. — Si ha da Pechino: *Le truppe nordiste sarebbero in ritirata. Esse hanno sgombrato Fao-Ting situato a circa cento miglia a sud ovest di Pechino sulla linea ferroviaria Pechino-Hanchow. La ritirata Nordista sarebbe dovuta alla mancanza di forze sufficienti per proteggere le comunicazioni.*

La rivoluzione al Messico
Gravissimi tumulti nella capitale

MESSICO 6. — *L'ufficio della presidenza annuncia che altri tre generali ribelli sono stati catturati e giustiziati. Il capo di stato maggiore generale Alvarez dichiara che soltanto due gruppi di ribelli restano armati a Vera Cruz. Le truppe federali li inseguono.*

Secondo notizie giunte dal Messico, in America sarebber oscoppiati gravi tumulti nella città di Messico. Vi sarebbero numerosi morti e feriti.

Un parto trigemino e un omaggio al Duce

TARANTO, 5. La popolana Isabelia Pappaletterа, di 29 anni, ha partorito tre maschi, che sono stati battezzati coi nomi di Romano, Italo e Benito. La puerpera e i neonati sono in ottima salute.

Idroplano costretto ad amarare sull'Atlantico

Un'altra traversata naufragata

LONDRA, 5. — L'idrovolante trimotore «Junkers», che era partito ieri da Norderny in direzione di Lisbona e che ha dovuto ammarare alcune ore dopo ad Amsterdam, è ripartito stamane da quella città per compiere la prima tappa della transvolata transatlantica e giungere a Lisbona.

L'attrice Lilly Dillenz, che si trova a bordo del trimotore, ha dichiarato ad un giornalista, che non partecipa al volo per farsi réclame o per andare incontro ad avventure sensazionali. Un certo numero di piloti austriaci aveva espresso il desiderio che una volta anche l'Austria potesse essere rappresentata ad uno di questi voli, ed è per questa ragione che essa partecipa al volo.

L'idrovolante «Junkers», che aveva lasciato stamane Amsterdam per Lisbona, ha mandato dalla spiaggia di Santa Cruz, presso il Capo Rossa, una domanda di soccorso, annunciando che è stato costretto ad ammarare. Un dispaccio da Lisbona annuncia che il Governo portoghese ha fatto inviare di urgenza soccorsi.

Il successo del gen. Nobile in una conferenza tenuta a Berlino

BERLINO, 5. — Dinanzi a numerosissimo pubblico fra il quale si notava l'ambasciatore d'Italia co. Aldrovandi, rappresentanti del Parlamento, autorità scientifiche e personalità, il generale Nobile ha fatto nella sede dell'Accademia Tecnica una conferenza interessantissima sul tema: «Il dirigibile nel servizio di controllo geofisico continuato nella zona artica». Dopo aver passato in rassegna i tentativi infruttuosi di esplorare la zona artica che sono stati compiuti nel passato, il generale Nobile ha rilevato l'importante compito assegnato al dirigibile nella esplorazione artica dando un riassunto con la esperienza fatta nel corso del suo volo polare. Il conferenziere ha insistito particolarmente sulle precauzioni da adottarsi nel caso di una nuova spedizione aerea e sulla necessità di creare migliori punti di appoggio. Egli si è pronunciato in favore dello impiego di un dirigibile più grande di quello da lui usato, affermando tuttavia che le dimensioni di esso non dovrebbero essere esagerate. Ha terminato augurando che il nuovo dirigibile Zeppelin di 105.000 metri cubi possa migliorare nel corso del progettato suo viaggio al polo nord, i risultati fino ad ora raggiunti. Il presidente della sezione tedesca della società internazionale per l'esplorazione della zona artica, capitano Bruns ha ringraziato il generale Nobile in termini molto calorosi per la sua interessante conferenza e gli ha augurato un felice esito nelle sue imprese future. Infine l'Areo Club ha offerto in onore del generale Nobile un banchetto.

Studenti italiani ospiti a Budapest

BUDAPEST, 5. — Sono qui giunti 70 studenti delle scuole medie italiane guidati dall'ispettore centrale del Ministero dell'Istruzione italiana gr. uff. dott. Alemanni. In un colloquio concesso a un redattore del «Budapest» Hirlap», il gr. uff. Alemanni ha dichiarato che gli studenti sono giunti con vero entusiasmo in Ungheria e che il cordiale ricevimento fatto agli studenti italiani è di lieto auspicio per il rafforzamento dei rapporti di cordiale amicizia tra la Ungheria e l'Italia.

E' possibile rimanere oneste guadagnando 1000 lire alla settimana?

Perchè la segretaria di un banchiere si appropriò di 100.000 dollari

NEW YORK, 5. — Il desiderio del lusso, di una ricca automobile e delle «toilettes» di Parigi ha spinto la bella Anna Mc Govern, segretaria di un banchiere di New York, ad una serie di furti che, secondo le indagini della polizia, ammontano a circa 100.000 dollari.

Servendosi dei piccoli conti personali che il suo principale teneva presso varie banche, la segretaria ha falsificato la firma sugli assegni della compagnia, ritirando il denaro per sè. Finora la Mc Govern ha ammesso di aver sottratto solamente 50 mila dollari, scusandosi col fatto che il suo stipendio di 60 dollari (1000 lire italiane circa) settimanali non era sufficiente per soddisfare il suo desiderio di lusso.

Un attentato contro il consolato italiano a Nizza

PARIGI, 5. — Il «Journal» ha da Nizza:

Il Consolato d'Italia occupa nel Boulevard Gambetta una villa a due piani circondata da un giardino. Il custode passa la notte nella casa sola. La polizia fa esercitare attorno al Consolato una severa sorveglianza, e ieri infatti tre agenti passeggiavano davanti al Consolato. Improvvisamente udirono alle 23.45 una violentissima detonazione e videro una lingua di fuoco salire a cinque o sei metri di altezza. Credendo ad una catastrofe, essi si precipitarono nell'interno. Essi trovarono al suolo un pezzo di carta semicarbonizzata. Una striscia nerastra rivelava la miccia consumta su una lunghezza di cinque metri.

Fu rapidamente stabilito che non si trattava di una macchina infernale, ma di un pacco di polvere nera avvolta in un pezzo di carta, una specie di enorme petardo.

Il direttore della P. S. ha preso nuove misure per rafforzare la sorveglianza degli elementi indesiderabili sulla Riviera.

Al consiglio delle alpi marittime

La deplorazione del prefetto e severe misure di epurazione

NIZZA 6. — *Durante la seduta del consiglio generale dell'Alpi Marittime attualmente in sessione, il prefetto sig. Benedetti ha stigmatizzato in termini energici l'attentato commesso la notte scorsa contro il consolato d'Italia ed ha affermato la sua intenzione di dar prova della più grande energia per evitare con tute le possibili misure il ripetersi di simili fatti procedendo ad una epurazione energica degli ambienti sospetti. Le parole del prefetto sono state unanimemente approvate. Il signor Gassin presidente del consiglio generale ha a sua volta biasimato i criminali che commettono simili delitti ed ha detto che bisogna colpire quelli che li inspirano e li dirigono.*

Una nuova richiesta a Mosca per allontanare Rakowski da Parigi

PARIGI, 5. — L'Agenzia Havas pubblica: *In seguito agli ultimi comunicati della Agenzia Tass sul caso Rachowschi, il ministro degli esteri Briand, ha incaricato nuovamente l'ambasciatore a Mosca sig. Herbet di chiedere la sostituzione di Rachowschi.*

La Turchia minaccia un "casus belli" contro la Persia

PARIGI, 5. — L'altro giorno, alcune bande persiane fecero un'incursione in territorio turco. Affrontate dalle truppe turche, accettarono il combattimento, sopraffecero gli avversari e catturarono parecchi prigionieri, fra i quali taluni ufficiali. Benchè in un secondo tempo, giunti ai turchi rinforzi, abbiano dovuto ritirarsi dopo forti perdite, entro le proprie frontiere, trattennero gli ufficiali turchi prigionieri come ostaggi.

Questi gli antefatti, contro i quali la Turchia ha protestato con una energica nota nella quale dichiara che, se non riceverà immediata ed esauriente soddisfazione, considererà un eventuale rifiuto della Persia a darla, come un «casus belli».

ULTIME di PROVINCIA

SUTRIO

Energumeno arrestato

Certo De Reggi Angelo fu Pietro di anni 35 di qui l'altra sera trovandosi nell'esercizio del sig. Alvise del Moro per futili motivi cominciò ad attaccar briga con certo Nadale Annibale fu Giacomo e dalle parole stava per venire ai fatti se il pronto intervento del Segretario del Fascio e capo manipolo della M. V. S. N. sig. Del Negro G. Batta e del milite Selenati non si fossero intromessi. Il De Reggi allora, profferendo minacce, tentava di ribellarsi ai militi, i quali dopo una lotta accanita riuscirono a immobilizzare l'energumeno che venne legato, caricato sopra un carro e condotto a Tolmezzo dai Carabinieri. Questo lo tradussero alle Carceri di Tolmezzo.

MAGNANO IN RIVIERA

Festeggiamenti pro Asilo-Monumento

Domenica 9 corrente, in occasione della Sagra annuale del Rosario, oltre a numerosi festeggiamenti di carattere religioso, si avranno: l'apertura della Grandiosa Pesca di Beneficenza pro Asilo-Monumento ai Caduti in Guerra; scelltissimi concerti musicali in Piazza; ed uno straordinario spettacolo teatrale all'aperto. Il programma verrà nei suoi particolari pubblicato tempestivamente.

Cerimonia inaugurativa dell'anno scolastico

Oggi ebbe luogo nella Chiesa Parrocchiale del Capoluogo la cerimonia religiosa d'inaugurazione del nuovo anno scolastico.

Sono interverenute alla funzione tutte le scolaresche del Capoluogo, accompagnate dalle rispettive insegnanti, nonchè le autorità locali al completo con capo il podestà, centurione Ermacora Zuliani.

Officiò il parroco di Magnano, don Lino Molaro, il quale, al Vangelo, tenne un elevato discorso di circostanza invitando i fanciulli presenti all'obbedienza ai maestri ed alle autorità, ed incitandoli all'amore allo studio, unico sicuro mezzo per divenire bravi cittadini, vanto e decoro della grande Patria Italiana.

Ciascun insegnante poi, nella propria classe, celebrò l'inizio delle lezioni con appropriate parole.

PORDENONE

Conferenze agrarie

Per iniziativa della nostra Cattedra di Agricoltura, domenica 9 corrente alle ore 10, nella Sala del Municipio, verrà sentito radiofonicamente il discorso di S. E. l'on. Mussolini all'inaugurazione della I.a Mostra Nazionale del grano a Roma.

Nel pomeriggio alle ore 13.30 a Polcenigo, in Municipio, verrà fatta la benedizione delle sementi di grano.

Nelle due occasioni il dottor Bubba parlerà sul tema: «Concimi e concimazioni».

DOMENICO DEL BIANCO dirett. resp
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine